

Nuova serie, anno I, numero 2 - 2016

ISSN 2499-6351

# RIVISTA STORICA del **SOCIALISMO**

Anno I - n° 2/2016

RIVISTA STORICA del **SOCIALISMO**

## SAGGI

**Norberto Bobbio  
e il socialismo liberale**  
*di Paolo Bagnoli*

**Cesare Battisti tra socialismo  
e patriottismo**  
*di Stefano Bruno Galli*

**Meridionali e socialisti  
nell'Italia liberale. Ernesto  
Cesare Longobardi e le lotte del  
socialismo prefascista**  
*di Marco Trotta*

**Le origini dell'anarchismo  
in Cina e i rapporti con  
il movimento libertario  
internazionale (1901-1911)**  
*di Marco Novarino*

**Partido Socialista Obrero  
Español e Unión General de  
Trabajadores durante la  
dittatura di Primo de Rivera**  
*di Andrea Marchisio*

**Né cassandre né killer.  
Gilles Martinet e il socialismo  
italiano (1945-1981)**  
*di Roberto Colozza*

## ARCHIVI E DOCUMENTI

**L'archivio di Antonio Giolitti.  
Percorsi e documenti del  
socialismo italiano ed europeo  
tra XX e XXI secolo**  
*a cura di Gianluca Scroccu  
e Simona Luciani*

**BIBLION**  
edizioni

€16.00

ISSN 2499-6351

**RIVISTA  
STORICA  
del SOCIALISMO**

**NUOVA SERIE, ANNO I, NUMERO 2  
NOVEMBRE 2016**

**BIBLION  
edizioni**

**Rivista storica del socialismo**  
**Nuova serie, anno I, numero 2**  
**novembre 2016**

Pubblicazione semestrale  
www.rivistastoricadelsocialismo.it

**Direttore responsabile**

Paolo Bagnoli (Università degli Studi di Siena)

**Vicedirettori**

Nicola Del Corno (Università degli Studi di Milano),  
Giovanni Scirocco (Università di Bergamo).

**Segreteria di redazione**

Valentina Pinton

**Comitato editoriale**

Andrea Becherucci (Archivi Storici dell'Unione europea di Firenze), Barbara Bracco (Università degli Studi di Milano-Bicocca), Marco Cuzzi (Università degli Studi di Milano), Daniela Saresella (Università degli Studi di Milano), Marco Soresina (Università degli Studi di Milano).

**Comitato scientifico**

Ivo Biagianti (Università degli Studi di Siena), Noëlline Castagnez (Università di Orleans), Philip Cooke (University of Strathclyde, Glasgow), Ilaria Favretto (Kingston University, London), Eugenio Guccione (Università degli Studi di Palermo), Ariane Landuyt (Università degli Studi di Siena), Marc Lazar (Sciences Po, Paris), Abdón Mateos López (UNED, Madrid), Maria Grazia Meriggi (Università degli Studi di Bergamo), Carlo Moos (Università di Zurigo), Andrea Panaccione (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Eric Vial (Università di Cergy-Pontoise).

**Redazione**

Jacopo Perazzoli, Luigi Vergallo.

**Hanno collaborato**

David Bernardini, Mirco Bianchi, Claudia Chwalisz, Gianni A. Cisotto, Roberto Colozza, Patrick Diamond, Diego Diletto, Luca Fantacci, Stefano Bruno Galli, Simona Luciani, Andrea Marchisio, Marco Novarino, Pablo Rossi, Andrea Torre, Marco Trotta, Silvia Salvatici, Gianluca Scroccu, Paolo Zanini.

**Direttore editoriale**

Aulo Chiesa

**Progetto grafico e impaginazione**

Elisa Doi

**Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità**

Via Mascheroni, 3 – 20123 Milano  
www.rivistastoricadelsocialismo.it  
info@rivistastoricadelsocialismo.it  
tel: 02 39660070

Fascicolo singolo in Italia euro 16,00  
*Single issue, outside Italy* euro 20,00

**Abbonamenti /subscriptions 2016**

Abbonamento annuo: Italia  
Privati: euro 30,00; Enti: euro 40,00;  
Sostenitori: euro 50,00

*Subscriptions outside Italy*

*Individual: euro 40,00; Institutions euro 50,00;*  
*Benefactors: euro 60,00*

Modulo di abbonamento in fondo al fascicolo, oppure online sul sito  
www.rivistastoricadelsocialismo.it

Stampa: Digital Print Service, Milano  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 167  
del 21/5/2015  
Poste Italiane spa – Sped. in Abb.Post

© 2016 Biblion Edizioni

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74/C del DPR 26/10/72 n° 633 e successive modifiche e integrazioni  
ISSN 2499-6351

Rivista storica del socialismo è presente sul  
Catalogo italiano dei periodici / ACNP.

Le norme redazionali sono indicate sul sito  
www.rivistastoricadelsocialismo.it. I lavori proposti  
per la pubblicazione devono essere inviati  
alla seguente e-mail, in formato word:  
redazione@rivistastoricadelsocialismo.it e la loro  
accettazione è subordinata al parere favorevole  
di due referees anonimi.

**Editore**

Biblion Edizioni  
Via Mascheroni, 3, 20123 Milano  
www.biblionedizioni.it - info@biblionedizioni.it

Il numero è stato chiuso in data 25 ottobre 2016.

*La “Rivista storica del socialismo” porge un deferente omaggio  
alla figura di Carlo Azeglio Ciampi, deceduto il 16 settembre 2016,  
ricordandone l’alta lezione di cittadinanza, di patriottismo  
e di dedizione al bene dell’Italia.*



## Sommario

### Saggi

- 7 Norberto Bobbio e il socialismo liberale  
*di Paolo Bagnoli*
- 19 Cesare Battisti tra socialismo e patriottismo  
*di Stefano Bruno Galli*
- 47 Meridionali e socialisti nell'Italia liberale. Ernesto Cesare Longobardi e le lotte del socialismo prefascista  
*di Marco Trotta*
- 67 Le origini dell'anarchismo in Cina e i rapporti con il movimento libertario internazionale (1901-1911)  
*di Marco Novarino*
- 99 Partido Socialista Obrero Español e Unión General de Trabajadores durante la dittatura di Primo de Rivera  
*di Andrea Marchisio*
- 117 Né cassandre né killer.  
Gilles Martinet e il socialismo italiano (1945-1981)  
*di Roberto Colozza*

### Archivi e documenti

- 141 L'archivio di Antonio Giolitti. Percorsi e documenti del socialismo italiano ed europeo tra XX e XXI secolo  
*a cura di Gianluca Scroccu e Simona Luciani*

### 169 Noterelle e discussioni

### 179 Schede e segnalazioni

### 237 Campo di Marte

### 241 I silenzi della memoria

## *Le origini dell'anarchismo in Cina e i rapporti con il movimento libertario internazionale (1901-1911)*

MARCO NOVARINO\*

*Abstract: The Chinese Anarchist Movement, even if it had a relatively short life from the beginning of the twentieth century until the end of the Twenties, remarkably spread by playing an important role in the Chinese society, in the political, social and cultural field. The aim of this research is not just recreating the origins of the movement – which was born in the Chinese student communities based in Tokyo and Paris at the beginning of the twentieth century – but also highlighting both the many interconnections established with the occidental anarchism, the Japanese political radicalism and the Chinese nationalism, and the role that the debate, which developed in the socialist movement tout court, and the Chinese pre-modern thinking played in this brief but intense political experience.*

Parole chiave: Cina, Giappone, anarchismo, rapporti internazionali, movimento anarchico.

Il movimento anarchico cinese, pur avendo una vita relativamente breve, dagli inizi del XX secolo fino alla fine degli anni Venti, si diffuse notevolmente ricoprendo un importante ruolo nella società cinese in campo politico, sociale e culturale.<sup>1</sup> Tale movimento – o meglio i primi gruppi anarchici, essendo nota la struttura decentrata di questa corrente politica – non nacque all'interno dei confini dell'allora impero cinese, bensì nelle comunità di studenti cinesi residenti a Tokyo e Parigi all'inizio del Novecento. Le rispettive elaborazioni ideologiche e il lavoro politico, portato avanti soprattutto attraverso la pubblicazione di riviste, subirono l'influenza dei *milieu* geopolitici in cui operarono.

---

\* Marco Novarino è professore aggregato in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino.

<sup>1</sup> Per una storia complessiva del movimento anarchico cinese, in lingua inglese, cfr. R. Scalapino, G.T. Yu, *The Chinese Anarchist Movement*, University of California, Center for Chinese Studies, Institute of International Studies, Berkeley, 1961; P. Zarrow, *Anarchism and Chinese Political Culture*, Columbia University Press, New York, 1990; A. Dirlik, *Anarchism in the Chinese Revolution*, University of California Press, Berkeley, 1991.

In Giappone il gruppo di Tokyo, denominato Società per lo studio del socialismo, si legò particolarmente alla componente socialista rivoluzionaria, da alcuni definita impropriamente anarchica,<sup>2</sup> guidata da Kōtoku Shūsui e, al contempo, dovette confrontarsi con le organizzazioni repubblicane-nazionaliste cinesi, fortemente radicate nella comunità studentesca. In Francia il gruppo di Parigi, denominato Società mondiale, trasse linfa vitale dal movimento anarchico transalpino e in particolare dai gruppi anarco-comunisti che facevano riferimento a Jean Grave e alla rivista “Les Temps Nouveaux”.

Questa differente collocazione geografica, ma soprattutto culturale, generò percorsi differenti: gli anarchici di Tokyo non persero mai di vista la tradizione culturale e filosofica della Cina classica cercando di dare vita a una sorta di “via cinese all’anarchismo”, mentre quelli di Parigi, operanti all’interno di uno dei più forti movimenti anarchici in Europa, accolsero *in toto* le concezioni della corrente comunista anarchica ispirata da Pëtr Kropotkin, rompendo – elemento cruciale – completamente con il loro passato culturale.

Lo scopo di questa ricerca<sup>3</sup> non è solo quello di ricostruire la storia dei due gruppi, ma anche evidenziare sia le numerose interconnessioni che si produssero con l’anarchismo occidentale, il radicalismo politico giapponese e il nazionalismo cinese, sia il ruolo che il dibattito sviluppatosi nel movimento socialista *tout court* e il pensiero cinese tradizionale ebbero su questa breve ma intensa esperienza politica.<sup>4</sup>

### *Gruppo di Tokyo*

La prima conoscenza del pensiero anarchico da parte dei cinesi avvenne nei primi anni del Novecento, quando lo scrittore Liang Qichao,<sup>5</sup> durante l’esilio in Giappone

<sup>2</sup> Cfr. J. Crump, *The Anarchist Movement in Japan*, Kate Sharpley Library, London, 1994; V. Garcia, *Kotoku, Osugi y Yamaga. Tres anarquistas japoneses*, in “Ruta”, Vol. VI (1975), n. 24, pp. 3-7.

<sup>3</sup> Il presente saggio fa parte di una più articolata ricerca incentrata sui rapporti tra i movimenti anarchici occidentali e quelli che si svilupparono in Asia nei primi anni del Novecento, che si pone l’obiettivo di cercare di colmare una lacuna presente nella storiografia occidentale in generale e italiana in particolare.

<sup>4</sup> Per le fonti primarie in lingua cinese voglio ringraziare le dottoresse Tianhui Lin e Alessandra Melis e il dottor Federico Madaro per la preziosa consulenza linguistica.

<sup>5</sup> Anche se Liang Qichao (梁啟超, 1873-1929), non può essere indicato come un padre dell’anarchismo, senza dubbio la sua grande apertura mentale lo portò a interessarsi delle opere di Bakunin e Kropotkin e a diffonderle tra i giovani che erano attratti dal suo pensiero riformatore. Cfr. X. Xiao, *China Encounters Western ideas (1895-1905). A Rhetorical Analysis of Yan Fu, Tan*

dopo l'esperienza dei "Cento giorni", iniziò a leggere gli scritti dei principali pensatori anarchici e a discuterne all'interno della numerosa comunità di studenti cinesi presente in Giappone. Un altro percorso d'avvicinamento all'anarchismo passò attraverso una diffusa simpatia, sempre in questo ambiente, verso il nichilismo russo e il terrorismo come forma d'azione rivoluzionaria. Una modalità, quest'ultima, sostenuta anche, seppur con alcuni distinguo, dal leader antimancese Sun Yat-sen, assertore della teoria dell'«uomo di determinazione», identificato nel "eroe rivoluzionario" sprezzante del pericolo, figura che sicuramente aveva affascinato e surriscaldato gli animi dei giovani studenti. La scarsa conoscenza del pensiero occidentale e in particolare della complessità delle forze politiche operanti in Europa generò confusione al punto da identificare piuttosto frequentemente il nichilismo con l'anarchismo.

Per esempio nel 1902 Kemuyama Sentarō<sup>6</sup> pubblicò il volume *Anarchismo moderno* (*Kinsei museifu shugi*). Si trattava in realtà di un titolo fuorviante, dal momento che al suo interno non si parlava assolutamente di questo specifico pensiero politico ma, al contrario, veniva tratteggiata la storia del movimento rivoluzionario russo e in particolare dell'assassinio come mezzo di lotta rivoluzionaria.<sup>7</sup> Infine l'anarchico giapponese Miyazaki Tamizo contribuì a rafforzare l'equivoco diffondendo e sostenendo il pensiero nichilista tramite il periodico "Critica Rivoluzionaria" (*Kakumei Hyōron*). Molti studenti cinesi, lettori della rivista, incominciarono a identificare l'anarchismo con il nichilismo e il terrorismo, arrivando persino a pensare che Bakunin e Kropotkin fossero i leader del movimento populista russo.<sup>8</sup>

---

*Sitong and Liang Qichao*, UMI dissertation services, Ann Arbor, 1992; G. Müller, *Terrorists or Heroes? Liang Qichao and Early Chinese Perceptions of Anarchism (prior to 1903)* in X. Li (李喜所) (ed.), *Liang Qichao and Modern Chinese Society and Culture* (梁启超与近代中国社会文化 *Liang Qichao yu jindai zhongguo shehui wenhua*), Tianjin Ancient Works Publishing House, Tianjin, 2005, pp. 441-458. Sulla Riforma dei Cento giorni, cfr. R.E. Karl-P. Zarrow (eds.), *Rethinking the 1898 Reform Period: Political and Cultural Change in Late Qing China*, Harvard University Press, Cambridge, MA, 2002; L. S. K. Kwong, *A Mosaic of the Hundred Days: Personalities, Politics, and Ideas of 1898*, Harvard University Press, Cambridge, MA, 1984.

<sup>6</sup> Kemuyama Sentarō (1877-1954), era un professore dell'Università di Waseda, profondo conoscitore del mondo russo.

<sup>7</sup> T. Nakamura, *The Influence of Kemuyama Sentarō's Modern Anarchism on the Chinese Revolutionary Movement*, in E. Shinkichi-H. Z. Schiffrin, *The 1911 Revolution in China: Interpretive Essays*, University of Tokyo Press, Tokyo, 1984, pp. 95-105.

<sup>8</sup> La rivista durò solo dieci numeri (venne pubblicata dal settembre 1906 al marzo 1907) ma costantemente apparvero articoli che esaltavano il nichilismo, in particolare la sua componente terroristica, e l'anarchismo. Il primo numero, ad esempio, pubblicò, preceduti dal cappello introduttivo, *Current Topics on the Western Revolutionary Movements*, articoli come: *Open*

In questo clima, dominato da una grande curiosità intellettuale, alcuni di coloro che si erano particolarmente appassionati alle teorizzazioni politiche occidentali decisero di entrare in contatto con il movimento socialista giapponese tramite alcuni esponenti del Partito socialista. In particolare con Sen Katayama<sup>9</sup> – leader della corrente riformista, vicino alle posizioni della socialdemocrazia tedesca e famoso a livello internazionale per aver partecipato nel 1904 al sesto congresso della Seconda Internazionale, tenutosi ad Amsterdam – e Kōtoku Shūsui, esponente della corrente rivoluzionaria, simile a quella sindacalista rivoluzionaria italiana, antiparlamentarista, fautrice dell'azione diretta e dell'utilizzo politico dello sciopero generale e non contraria all'uso della violenza anche attraverso attentati individuali.

Fu attraverso quest'ultimo che due giovani studenti rivoluzionari, Zhang Ji<sup>10</sup> e Zhang Taiyan – che avevano conosciuto Kōtoku Shūsui tramite l'organizzazione nazionalista cinese denominata Lega Giurata (同盟會 Tongmenghui, detta anche Lega dell'Alleanza Giurata) – iniziarono lo studio dei testi anarchici e socialisti ipotizzando la costruzione di un movimento rivoluzionario socialista in Cina.

Totalmente digiuni di conoscenza della storia e dell'evoluzione del movimento socialista a livello internazionale e conoscendo, oltre al cinese, soltanto il giapponese, fu proprio dalle pubblicazioni redatte in quest'ultima lingua che i primi studenti interessati all'anarchismo traevano le loro informazioni, facendosi nel contempo influenzare dal dibattito in corso nel movimento operaio nipponico. La figura di Kōtoku Shūsui<sup>11</sup> divenne centrale nella primissima fase della vita del movimento anarchico cinese a Tokyo, e la radicalizzazione del giovane leader rivoluzionario

---

*Confession of Sasanof* (ministro degli esteri russo); *Secret Bomb Factories*; *Glimpse of the Boiling Russia*; *Anarchism in Spain*; *The Tsar's Iron Hell*. *Modern Revolutionary Problem of China*; *Epitome of Revolutionary Heroes: Michael Bakunin*; "Crossing the Threshold", a Novel by Turgenev; *The Chinese Students in Japan*; *Report of the Society of Equal Land*. ("Kakumei Hyōron", 5 settembre 1906).

<sup>9</sup> Sulla figura di Sen Katayama cfr. H. Kublin, *Asian Revolutionary: The Life of Sen Katayama*, Princeton University Press, Princeton, 1964.

<sup>10</sup> Zhang Ji (張繼, conosciuto anche come 張溥泉 Zhang Puquan, 1882-1945). Sul suo ruolo nel gruppo di Tokio cfr. *Chang Chi*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. I., Columbia University Press, New York, 1967, pp. 16-20.

<sup>11</sup> Sulla figura di Kōtoku Shūsui (pseud. di Kōtoku Denjiro) cfr. N. Ike, *Kotoku, Advocate of Direct Action*, in "Far Eastern Quarterly", mai 1944; S.L. Sievers, *Kōtoku Shūsui's 'Essence of Socialism': A Translation, with a Biographical Essay*, Stanford University, Stanford, Ph.D., 1969; F.G. Notehelfer, *Portrait of a Japanese Radical: Kōtoku Shūsui*, CUP, London-Cambridge, 1971; C. Lévy, *Kōtoku Shūsui et l'anarchisme*, in "Ebisu-Études japonaises", 2002, n. 28, pp. 61-86; P. Pelletier, *Kōtoku Shūsui à San Francisco en 1905-1906*, in "Le Monde libertaire", 2011, n. 42, pp. 24-25.

che si accentuò nello stesso periodo – dando vita nell'estate del 1907 alla Società del Venerdì (Kinyōkai) – avvenne con molta probabilità anche grazie al continuo scambio d'idee con gli studenti radicali cinesi.<sup>12</sup>

Già nel 1904 Zhang Ji scrisse un pamphlet di propaganda popolare, *L'Anarchismo e lo spirito degli anarchici* (scritto che ricordava per i contenuti e lo stile l'opuscolo di Errico Malatesta, *L'Anarchia*),<sup>13</sup> che oltre a essere uno dei primi scritti anarchici cinesi, risulterà utile nella definizione del pensiero del gruppo di Tokyo.

L'anno successivo Kōtoku Shūsui, dopo un breve periodo di carcerazione che aveva utilizzato per leggere varie opere di pensatori anarchici in inglese, compì un lungo viaggio negli Stati Uniti, dove ebbe interessanti e fruttuosi contatti con i sindacalisti rivoluzionari dell'Industrial Worker of the World (IWW).<sup>14</sup> Questa organizzazione sindacalista libertaria, sorta da breve tempo, era formata da sindacalisti delusi dal corporativismo dell'American Federation of Labor, sindacalisti rivoluzionari, anarco-comunisti, marxisti del Socialist Party of America, fondato da Daniel De Leon. Alcuni studiosi sostengono che quando il giovane rivoluzionario ritornò a Tokyo avesse completato la sua evoluzione verso l'anarchismo. Un percorso iniziato nell'estate del 1905, quando scrivendo a un amico californiano, gli aveva confidato: «Sono entrato in carcere marxista e ne esco anarchico convinto».<sup>15</sup> Analizzando l'attività politica svolta negli anni successivi, occorre riflettere a quale corrente dell'anarchismo facesse riferimento. A quello di matrice europea che si riconosceva nel pensiero di Michail Bakunin, Pëtr Kropotkin, Errico Malatesta, Jean Grave solo per citarne alcuni, oppure all'esperienza movimentista e sindacalista libertaria degli IWW? Le esperienze politiche a partire dal 1905, come l'appoggio alla creazione del Partito socialista rivoluzionario (Shakai Kakumeitō), il contributo alla nascita del Partito socialista giapponese (Nihon Shakaitō), la fiducia riposta nelle risoluzioni del congresso della Seconda Internazionale tenutosi a Stoccarda nel

<sup>12</sup> La rivista anarchica francese "Les Temps Nouveaux", XII (1907), n. 19, riporta la notizia della nascita di una rivista diretta da Kōtoku Shushi (non indica la denominazione che, quasi sicuramente era il "Osaka Heimin Shimbun – Giornale del popolo di Osaka") che contava nella redazione «trois jeunes filles chinoise».

<sup>13</sup> Quando Zhang Ji scrisse il suo opuscolo, non conosceva il lavoro dell'anarchico italiano che venne tradotto in giapponese solo nel 1907 da Kōtoku Shūsui e poi, in seguito, tradotto in cinese dallo stesso Zhang Ji. Cfr. J. Zhang, *Selected Writings of Zhang Puquan* (張溥泉先生全集 *Zhang Puquan xian sheng quan ji*, I, Min guo 40, Taipei, 1951, p. 236).

<sup>14</sup> L'IWW nacquero il 27 giugno 1905 mentre Kōtoku Shūsui sbarcò a San Francisco il 5 dicembre e iniziò un lungo viaggio negli USA facendo ritorno in Giappone nel giugno del 1906.

<sup>15</sup> V. García, *Museihushugi. Breve storia del movimento anarchico giapponese*, Collana "V. Vallera", Iglesias, 1976, p. 38.

1907 (mentre non si hanno notizie di un suo interessamento per il congresso anarchico tenutosi ad Amsterdam nell'agosto dello stesso anno) o il tentativo di partecipare a quello di Copenaghen del 1910, rendono difficile identificarlo come un anarchico, tutto al più si può parlare di socialismo rivoluzionario con venature libertarie. Significativamente anche il suo rivale storico, il socialdemocratico Sen Katayama, nelle sue memorie, ripercorrendo il ricordo di quegli anni, definì la sua corrente «socialista radicale» o «fautrice dell'azione diretta», senza mai utilizzare il termine anarchici o libertari, pur avendo tutto l'interesse a farlo per rimarcare la distanza dal socialismo riformista.<sup>16</sup> In qualunque modo la si voglia definire, la sua eclettica collocazione politica influenzò in modo decisivo la nascita dell'anarchismo cinese.

Nel 1907 altri studenti tra cui Liu Shiwei,<sup>17</sup> la moglie He Zhen<sup>18</sup> e il già citato Zhang Ji, dopo una breve ma intensa frequentazione dei gruppi anarchici giapponesi<sup>19</sup> diedero vita a Tokyo alla Società per lo studio del socialismo (社會主義講習會 Shehui zhuyi jiangxi hui), con l'obiettivo di propagandare l'anarchismo in Cina e iniziarono a pubblicare il "Giornale della Giustizia

<sup>16</sup> S. Katayama, *The Labor Movement in Japan*, Charles H. Kerr & Company, Chicago, 1918.

<sup>17</sup> Sulla figura di Liu Shiwei (劉師培, 1884-1919), cfr. *Liu Shi-pei*, in H.L. Boorman, (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. II, cit., pp. 411-13; H. Onogawa, *Liu Shi-pei and Anarchism*, in "Acta Asiatica", 1967, n. 12, pp. 70-99; D.W.Y Kwok, *Anarchism and Traditionalism: Liu Shih-P'ei*, in "The journal of the Institute of Chinese Studies of the Chinese University of Hong Kong", vol. IV (1971), n. 2, pp. 523-535; H. Hsi-Ling, *The Life and Thought of Liu Shih-P'ei*, Thesis, Texas Tech University, Lubbock, 1980; X. Wang, *Liu Shiwei et son concept de contrat social chinois*, in "Études chinoises", Association française d'études chinoises, Paris vol.XVII (1998), n. 1-2, pp. 155-190.

<sup>18</sup> Sulla figura di He Zhen (何震, 1884-1920, il cui vero nome era He Ban), cfr. P. Zarrow, *He Zhen [Ho Chen] and Anarcho-Feminism in China*, in "Journal of Asian Studies", vol. XLVII (1988), n. 4, pp. 796-813.

<sup>19</sup> Sulle origini dell'anarchismo giapponese cfr. C. Tsuzucki, *Anarchism in Japan, Anarchism Today*, in D.E. Apter-J. Joll (eds.), Macmillan, London & Basingstoke, 1971, p. 105-126; J. Crump, *The Origins of Socialist Thought in Japan*, St Martin's Press, New York, 1983; A. Gotô, *Nihon sanjikirizumu undô shi (Histoire du mouvement syndicaliste révolutionnaire au Japon)*, Keishûsha, Tôkyô, 1984; J. Crump, *Green Before their Time? The Pre-war Japanese Anarchist Movement*, in I. Neary (ed.), *War, Revolution and Japan*, Japan Library, Kent, 1993, pp. 74-92; J. Crump, *The Anarchist Movement in Japan*, Kate Sharpley Library, London, 1994; *Anarchisme et mouvements libertaires au début du XX<sup>ème</sup> siècle* in, "Ebisu – Études Japonaises", Tokyo (2002), n. 28, pp. 49-183; C. Lévy, *La formation de l'internationalisme prolétarien au Japon entre la fin du XIX siècle et le début du XX siècle*, Thèse de doctorat en Lettres, sciences humaines et sociales, Université Paris Diderot-Paris 7, 2003.

Naturale” (天義報 Tianyi Bao),<sup>20</sup> al quale succedette, nel 1908, l’“Uguaglianza” (衡報 Heng Bao).<sup>21</sup>

La notizia della costituzione di questa nuova associazione venne comunicata dall’organo della Lega Giurata, il “Giornale del popolo” (民報 Min Bao),<sup>22</sup> anche grazie all’amicizia che legava i membri fondatori a Zhang Taiyan.<sup>23</sup> Alla prima riunione, tenutasi il 30 agosto 1907, parteciparono circa novanta persone, e i discorsi principali vennero pronunciati da Liu Shipei e Kōtoku Shūsui.

Il giovane studente cinese in quella occasione affermò come l’anarchismo avrebbe avuto buone possibilità di successo in Cina a causa del profondo distacco creatosi, nel corso dei secoli, tra i governi imperiali e la popolazione, generando una forte «indifferenza» che a sua volta si era trasformata in un’incubatrice di uno spontaneo antistatalismo da parte delle masse rurali cinesi. Citando Rousseau e Bakunin, affermò che l’autorità politica e i governi di qualunque genere non potevano avere una base legittima, poiché ogni forma di autorità era sinonimo di oppressione. Solo con una rivoluzione libertaria si potevano distruggere i sistemi vigenti, ma si trattava di un processo rivoluzionario che andava indirizzato e istruito, non seguendo l’insegnamento del darwinismo sociale, basato sulla competizione, bensì applicando le teorie del mutuo appoggio propugnate da Kropotkin. Con pragmatismo Liu Shipei ammise che questo processo non poteva essere immediato, ma necessitava di passaggi rivoluzionari di tipo borghese, come l’abbattimento dell’assolutismo mancese e la nascita di una repubblica democratica. Da qui l’auspicio affinché nascesse un’alleanza tattica con il Tongmenghui e le altre forze borghesi-nazionaliste, rimarcando però come il fine non sarebbe stata una democrazia, seppur avanzata, come ipotizzava Sun Yat-sen, ma la nascita di una società anarco-comunista.

Per tale motivo doveva essere ben chiaro il carattere solamente tattico dell’alleanza, unitamente al fatto che occorresse vigilare affinché il nazionalismo non si trasformasse in imperialismo. Infine bisognava coinvolgere in questo processo rivoluzionario le masse contadine e il nascente movimento operaio, sottolineando invece come il movimento anti-mancese si basasse solo sull’appoggio degli studenti,

<sup>20</sup> I primi due numeri apparvero con questo titolo mentre dal terzo in avanti venne pubblicato semplicemente come “Tianyi”.

<sup>21</sup> D’ora in avanti, dopo la prima trascrizione in italiano, le riviste cinesi saranno citate solo con la trascrizione *pinyin*.

<sup>22</sup> “Min Bao”, 1907, n. 15.

<sup>23</sup> Zhang Taiyan (章太炎, conosciuto anche come 章炳麟 Zhang Binglin, 1868-1936) durante l’esilio in Giappone, dal 1906 al 1910, mantenne i rapporti tra il gruppo anarchico di Tokyo e la Lega Giurata, essendo il redattore capo dell’organo di quest’ultima, il “Min Bao”. Sulla figura di Zhang Taiyan cfr. V. Murthy, *The Political Philosophy of Zhang Taiyan. The Resistance of Consciousness*, Brill, Leiden, 2011.

degli intellettuali e di alcuni membri di società segrete.<sup>24</sup> Un'analisi sostenuta da Kōtoku Shūsui, personalità di enorme prestigio in questo ambiente e che, anche in questa occasione, dimostrò con il suo intervento di essere un anarchico *sui generis*. Dichiarò, infatti, di essere attratto dal pensiero di Proudhon, Bakunin e Kropotkin, di cui aveva tradotto e stava traducendo gli scritti più importanti, riassunse i motivi che portarono alla rottura tra marxisti e anarchici ma principalmente disquisì del movimento socialista, delle risoluzioni assunte dal congresso della II Internazionale di Amsterdam e del dibattito che aveva preceduto quello di Stoccarda, che si era concluso da pochi giorni. Con il suo discorso trasmise la convinzione circa l'esistenza, proprio come ai tempi della Prima Internazionale, di un movimento socialista che pur nelle sue diverse strutturazioni organizzative (socialdemocratici, socialisti rivoluzionari, sindacalisti, libertari e anarchici) marciasse verso gli stessi obiettivi. Per ultima prese la parola He Zhen, che pronunciò un discorso sintomatico della confusione esistente, frutto anche degli articoli apparsi sulla stampa rivoluzionaria sia in lingua giapponese sia cinese. Infatti affermò che il più forte movimento anarchico esistente in quel momento fosse quello russo<sup>25</sup> – confondendo nichilismo con anarchismo – e ignorando, molto probabilmente, che i padri fondatori dell'anarchismo pur essendo russi non avevano mai svolto attività politica nel loro paese. Al termine, indicò che le tre fasi attuate nel modello cospirativo russo, dibattito teorico, organizzazione politica e infine rivoluzione violenta anche utilizzando l'assassinio politico, potevano essere utilizzate proficuamente in Cina, mentre si sarebbe aspettato che indicasse una strategia rivoluzionaria di tipo anarchico.<sup>26</sup>

Si ritiene che il gruppo di Tokyo non abbia avuto un grande impatto nella diffusione del movimento in Cina e che la loro esperienza fu rilevante soltanto per aver pubblicato le prime fonti anarchiche in lingua cinese. Il ruolo della Società per lo studio del socialismo però non si ridusse solo a questo, ma costituì un

<sup>24</sup> Successivamente, in un articolo apparso sulla rivista "Tianyi", scrisse, rivolgendosi indirettamente a Sun Yatsen, che «coloro che oggi pensano di fondare un governo e illudere ancora il popolo con una politica di distribuzione ugualitaria delle terre sono dello stesso genere di Wang Mang», S. Liu, *Un esame dello sviluppo del socialismo nel periodo occidentale Han*, in "Tianyi", (25/7/1907) n.4 e (10/8/1907) n. 5. Sulla figura dell'imperatore Wang Mang, cfr. la nota 36.

<sup>25</sup> Negli stessi giorni la rivista "Les Temps Nouveaux", n. 20 del 14 settembre 1907, pubblicava un articolo dal titolo, *L'activité des anarchistes en Russie*, sostenendo che «les idées des anarchistes n'ont pénétré en Russie que vers 1902; les premiers groupes anarchistes se sont constitués vers 1904».

<sup>26</sup> Ampî estratti degli interventi svolti nella riunione vennero pubblicati sulla rivista del gruppo anarchico di Parigi "Il Nuovo tempo" "Xin Shiji" (新世紀, Xin Shiji citato anche come "Il Nuovo Secolo") nei numeri 22 del 16 novembre 1907, 25 del 7 dicembre 1907, e 26 del 14 dicembre 1907.

tassello importante nella storia dell'anarchismo cinese attraverso il dibattito teorico sviluppatosi, anche se, come si vedrà, alcune posizioni sarebbero state criticate.

Il fatto che la Società nacque nel 1907 non è casuale. A partire dalla fine del 1906 il movimento rivoluzionario anti-mancese operante in Giappone era entrato in fibrillazione per via dell'espulsione di Sun Yat-sen e soprattutto per il senso d'impotenza che serpeggiava tra gli studenti più radicalizzati che si rendevano conto della presenza nella Lega Giurata di forze divergenti che ne minavano la coesione e l'impegno politico. Inoltre il fatto che la corrente socialista non riuscisse ad avere un ruolo importante<sup>27</sup> e che i tentativi insurrezionali a Chaozhou (潮州) e Huizhou (惠州) nel 1906 e il successivo nel 1907 nel Guangxi (廣西) si erano dimostrati politicamente sbagliati e velleitari, alimentarono la fronda giovanile. In tale contesto nacque l'idea di formare un'organizzazione specificatamente anarchica e un aiuto non richiesto ma ben accetto, frutto dei contrasti per la leadership della Lega Giurata, venne da Zhang Taiyan, che dopo un dissidio con Sun Yat-sen, assunse la direzione del "Min Bao".

Pur non avendo mai avuto posizioni rigorosamente anarchiche, Zhang Taiyan<sup>28</sup> rappresentava un importante elemento per il collegamento con il mondo rivoluzionario-nazionalista cinese presente in Giappone. Durante la sua direzione vennero pubblicate alcuni importanti traduzioni di pensatori anarchici occidentali ma, contemporaneamente, venne dato ampio spazio alla questione del terrorismo, senza distinguere tra le azioni espressione dell'anarchica "propaganda del fatto" e quelle di altra matrice, aumentando in tal modo la confusione precedentemente citata.<sup>29</sup>

La Società per lo studio del socialismo venne creata, secondo la testimonianza dei suoi fondatori, perché «i rivoluzionari cinesi, che fino a oggi hanno avuto come

<sup>27</sup> Sulla presenza di una componente socialista all'interno della Lega Giurata e soprattutto tra i redattori della rivista "Min Bao" cfr. l'articolo di Z. Feng, *Il socialismo e il futuro della rivoluzione politica in Cina*, "Min Bao", (1906), n. 4. Nella nota introduttiva i redattori spiegarono la scelta di pubblicarlo con il fatto che i suoi contenuti erano in linea con il programma del movimento. Cfr. anche gli articoli di Z. Zhu e in particolare, *Perché la rivoluzione sociale deve essere portata avanti simultaneamente alla rivoluzione politica*, "Min Bao", 1906, n. 5, firmato con lo pseudonimo Xianjie.

<sup>28</sup> Cfr. T. Zhang, *Un'introduzione all'anarchismo*, in "Min Bao", 1908, n. 20.

<sup>29</sup> Scalpore fece la pubblicazione del testamento spirituale del terrorista Wu Yue (吳樾) ucciso dopo un fallito attentato contro un gruppo di ministri diretti in Europa. Nel suo scritto disse di essersi ispirato all'opera *Il nuovo Hunan* (新湖南 Xin Hunan) di Yang Dusheng, in cui si esaltava il terrorismo russo. Anche la recente storiografia ha contribuito all'equivoco indicando il testo di Yang Dusheng come «libello anarchico», V. Costantini, *Il socialismo in Cina prima di Mao*, La Pietra, 1980, Milano, p. 37.

scopo soltanto la rivoluzione pura e semplice, cioè il rovesciamento del governo *manchu*, non conoscono affatto l'anarchismo. Sebbene negli ultimi tempi alcuni di essi propongano misure di nazionalizzazione agraria, si tratta soltanto di una forma di socialismo di stato». <sup>30</sup> L'operazione rappresentò un importante momento di chiarificazione all'interno degli ambienti nazionalisti e in particolare della Lega Giurata, dove era presente una componente genericamente socialista ma che non aveva ancora espresso un programma preciso. <sup>31</sup>

Se da una parte la nascita della Società favorì questo chiarimento, dall'altra avvenne troppo precocemente in un momento in cui la maturazione politica e la conoscenza della teoria e della prassi dell'anarchismo internazionale erano ancora carenti nella comunità cinese. Pur aderendo entusiasticamente ai principi anarchici, i giovani studenti difettavano di una conoscenza approfondita del dibattito che si era prodotto all'interno della Prima Internazionale, e successivamente a partire dal 1889 quando, con la nascita della Seconda Internazionale, veniva di fatto sancita la separazione tra marxisti e bakuninisti. Anche se le polemiche continuarono per anni, il definitivo distacco avvenne in occasione del Congresso di Londra del 1896, quando alle organizzazioni che si definivano anarchiche o libertarie fu impedito di partecipare agli incontri dell'Internazionale socialista. Gli scritti che apparvero sulle prime riviste anarchiche cinesi presentano molti punti di contatto con il dibattito sviluppatosi in Italia nel magmatico movimento rivoluzionario in un arco di tempo compreso tra gli anni Settanta dell'Ottocento e la nascita del PSI nel 1892. Posizioni che avevano trovato la massima espressione in quello che venne definito come "socialismo integrale" propugnato da esponenti di spicco come Enrico Bignami, Benoit Malon e Osvaldo Gnocchi Viani.

La stessa decisione di fondare un gruppo per studiare il socialismo *tout court* e non l'anarchismo (無政府主義 *Wu zhengfu zhuyi*) <sup>32</sup> in un momento in cui nel mondo occidentale tale binomio risultava completamente scisso è sintomatica della confusione esistente. Inoltre l'estrema attenzione prestata al dibattito in seno alla Seconda Internazionale, in particolare ai lavori del Congresso di Stoccarda del 1907 e

<sup>30</sup> *Anarchici cinesi a Tokyo*, in "Heng Bao", 1908, n. 1.

<sup>31</sup> Nel movimento socialista italiano era diffusa la percezione che Sun Yat-sen potesse essere «l'iniziatore del movimento socialista in Cina» e che un suo discorso pronunciato a Tokyo nel 1907 (tradotto in francese dalla rivista "Mercure de France" del 15 aprile 1908) era considerato come «il manifesto del partito socialista in Cina». Cfr. E. Marchioli, *Il socialismo cinese*, in "Critica sociale", XVIII (1908), n. 9.

<sup>32</sup> La prima volta che la parola anarchismo venne tradotta in cinese fu nel 1903, data nella quale comparve la traduzione di due opere in giapponese di Nishikawa Kōjirō, *Partito socialista* (*Shakaitō*) e di Shimada Saburō, *Le basi del socialismo* (*Shakaishugi gaikyō*).

senza usare i toni particolarmente critici presenti nei giornali anarchici occidentali,<sup>33</sup> evidenzia quanto i giovani studenti cinesi non fossero pienamente a conoscenza delle divergenze in seno alla sinistra occidentale e nel movimento operaio.

Ovviamente operando politicamente nello stesso territorio, una consistente parte degli studenti cinesi si sentì attratta dal movimento socialista giapponese, che aveva assunto un ruolo importante nello scenario politico asiatico. Infatti a seguito della straordinaria e impetuosa rivoluzione industriale e alla conseguente nascita di un forte e organizzato movimento operaio, il Giappone era diventato un esempio per molte nazioni in via di sviluppo e un caso da seguire con molta attenzione da parte degli organismi socialisti internazionali. La costante frequentazione della corrente rivoluzionaria giapponese fu un elemento che da una parte favorì la confusione ideologica, ma dall'altra permise un forte attivismo politico. Questo clima di collaborazione con il socialismo giapponese, che stava iniziando a raccogliere le adesioni della componente femminile del movimento operaio, diede l'opportunità a He Zhen di fondare un'Associazione per il riconoscimento dei diritti delle donne (女子復權會 Nüzi fuquan hui) e dar vita al "Tianyi Bao",<sup>34</sup> che divenne prima organo ufficiale del sodalizio, trasformandosi successivamente nell'organo della Società per lo studio del socialismo.<sup>35</sup>

All'interno del gruppo anarchico il più preparato – o per lo meno colui che aveva una visione più chiara dell'evoluzione del pensiero socialista europeo – era senza dubbio Liu Shipai. Muovendo i suoi primi passi la Società non si concentrò però su una chiarificazione ideologica. Dedicò invece tutte le energie per attrarre le simpatie delle componenti più rivoluzionarie presenti nella Lega Giurata, puntando quindi a rimarcare maggiormente i limiti del nazionalismo di Sun Yat-sen come ideologia rivoluzionaria, piuttosto che a chiarire le differenze tra socialismo e anarchismo e

<sup>33</sup> Cfr. *Les congrès de Nancy et de Stuttgart*, in "Les Temps Nouveaux", XII (1907), n. 18.

<sup>34</sup> O. Fossgård, *The Individual in Early Chinese Anarchism: Feminism and Utopianism in the Tianyi (Natural Justice)*, Paper presentation ICAS 2005, Shanghai in <http://rousseaustudies.free.fr/articleindividualinearly.htm>, consultato il 10-5-2016; X. Xiaohong, *Tianyi Bao and He Zhen's Views on "Women's Revolution"*, in N. Qian, G. Fong and R. Smith (eds.), *Transformations of Gender and Genre in Late Qing and Early Republican China*, Brill Academic Pub., Leiden, 2008, pp. 293-314.

<sup>35</sup> He Zhen fu la vera anima del "Tianyi Bao" pubblicando numerosi articoli con gli pseudonimi di He Yinzhen (何殷震), He Yinzhen (何殷震述), Zhen (震) e Zhenshu (震述). Sulle tematiche femministe presenti nella rivista, cfr., A. Lobasso, *Il movimento anarchico in Cina agli inizi del XX secolo. Il tema dell'emancipazione femminile nel Tianyi Bao*, Università di Napoli, AA. 1986-1987 (Tesi); E. Gaudino, *Traditional Thought and Utopian Egalitarianism in the Tianyibao: the Rise of an Anarchist Ideal among Chinese Communities in Tokyo*, in "Ming Qing Yanjiu", XVII (2012), pp. 127-128, 154-160.

la sua collocazione all'interno della sinistra internazionale. Anche in questo caso è interessante sottolineare la similitudine con l'evoluzione dei giovani mazziniani italiani che accusavano il loro maestro di sottovalutare la cosiddetta "questione sociale" e che li portò, in buona parte, ad aderire alle prime organizzazioni bakuniniste e ad altre formazioni socialiste contraddistinte da un diffuso eclettismo.

Secondo la Società per lo studio del socialismo il principio del «benessere del popolo» non era al centro del programma nazionalista e si correva il rischio che l'abbattimento della dinastia Qing, per altro fortemente auspicato, portasse all'instaurazione di un governo altrettanto disattento ai bisogni degli strati subalterni della popolazione cinese. In questa critica dell'atteggiamento nazionalista nei confronti di quello che il fondatore dell'anarchismo, Bakunin, definiva il *Lumpenproletariat*, il giudizio negativo per ogni forma di governo, la fiducia nella naturale capacità rivoluzionaria delle masse contadine e ultimo, ma non per importanza, la costante attenzione, grazie alla presenza nel gruppo di He Zhen, delle tematiche riguardanti l'emancipazione femminile<sup>36</sup> fece sì che il gruppo di Tokyo venisse considerato come l'iniziatore della diffusione dell'anarchismo in Cina. L'impatto dal punto di vista organizzativo e di radicamento sul territorio fu insignificante, ma occorre dare atto che fu il creatore di una sorta di "via cinese all'anarchismo" nel complicato tentativo di coniugare questo pensiero politico, come era stato elaborato nel mezzo secolo precedente in Europa, con il pensiero tradizionale cinese. Le difficoltà di un lavoro politico all'interno della Lega Giurata nel tentativo di trasformarla in un'organizzazione rivoluzionaria libertaria convinsero Liu Shiwei e i suoi più stretti collaboratori a staccarsene nel tentativo di creare un nuovo movimento di massa basato su un originale pensiero politico. La visione del gruppo di Tokyo partiva dalla complessità del movimento anarchico occidentale (che andava dall'individualismo stirneriano e arrivava all'anarco-comunismo di Kropotkin, con nel mezzo tutta una serie d'importanti differenziazioni), recepiva anche alcune istanze di quello socialista, ma teneva soprattutto in conto le peculiarità culturali cinesi come per esempio il concetto della «Grande armonia»<sup>37</sup> presente nella tradizione cinese, e rivalutando il pensiero egualitario di Xu Xing, il sistema di redistribuzione delle terre conosciuto come *well-field system* o sistema «dei campi a pozzo» (井田制度 *jingtian*

<sup>36</sup> H. Liu, *Feminism. An Organic or an Extremist Position? On Tien Yee as Represented by He Zhen*, in "Positions: East Asia Cultures Critique", vol. X (2003), n. 3, pp. 779-800.

<sup>37</sup> Il concetto della "grande armonia" venne ripreso dal filosofo riformatore Kang Youwei, sintetizzato nella sua opera *Il Libro della Grande Unità* e diffuso dal suo discepolo più famoso, Liang Qichao. Su Kang Youwei (康有为, 1858-1927) e la sua opera *Il Libro della Grande Unità* (大同書 *Da tong shu*) cfr. Hsiao Kung-chuan, *A Modern China and a New World. Kang Yu-wei Reformer and Utopian, 1858-1927*, University of Washington Press, Seattle, 1975; Wiens Mi Chu, *Anti-Manchu Thought during the Early Ch'ing*, in "Papers on China", 1969, n. 22A, pp. 1-24.

zhidu) esistente tra il IX secolo a.C. e la fine del periodo degli Stati Combattenti<sup>38</sup> e la riforma terriera di Wang Mang.<sup>39</sup>

In questa elaborazione Liu Shipei risenti del lavoro svolto negli anni precedenti all'interno della corrente denominata «Scuola dell'Essenza nazionale» (國粹派 Guocui pai),<sup>40</sup> che aveva come obiettivo la ricerca delle tradizioni culturali cinesi e la salvaguardia dello “spirito” della nazione. Dalle colonne del “Bollettino dell'Essenza nazionale” (國粹學報 Guocui xuebao),<sup>41</sup> il giovane anarchico aveva più volte riflettuto sulla comparazione tra il retaggio culturale cinese e la tradizione filosofica e culturale dell'Occidente,<sup>42</sup> in particolar modo studiando il periodo pre-confuciano.<sup>43</sup>

Questo tentativo di elaborazione teorica portato avanti da Liu Shipei e compagni ha indotto alcuni autori a definire il gruppo come antimodernista e ruralista<sup>44</sup> non cogliendo fino in fondo, a nostro avviso, il grande sforzo compiuto, maturato nella consapevolezza che l'introduzione in Cina del pensiero anarchico senza una

<sup>38</sup> Xu Xing fu un famoso agronomo e pensatore del periodo dei Regni Combattenti, che ipotizzò una società egualitaria contadina. Cfr., A. C. Graham, *The “Nung-chia” 農家 ‘School of the Tillers’ and the Origins of Peasant Utopianism in China*, “Bulletin of the School of Oriental and African Studies”, 1979, n. 1, pp. 66-100.

<sup>39</sup> Wang Mang fu un imperatore cinese (45 a. C.-23 d. C.) che cercò di introdurre nell'ordinamento dello Stato alcune riforme progressiste, cfr. H. Dubs, *Wang Mang and His Economic Reforms*, in “T'oung Pao”, 1944, n. 35; H. Shih, *Wang Mang, the Socialist Emperor of Nineteen Centuries ago*, in “Journal of the North-China Branch of the Royal Asiatic Society”, 1928, n. LIX.

<sup>40</sup> Il pensiero dell'essenza nazionale è una corrente culturale della fine dell'epoca Qing che aveva come obiettivo la ricerca delle tradizioni culturali cinesi e la protezione della “essenza” della nazione. Tra i più preparati sostenitori vi erano Zhang Taiyan e Liu Shipei. Cfr. H. Chang, *Chinese Intellectuals in Crisis: Search for Order and Meaning (1890-1911)*, University of California Press, Los Angeles, 1987, pp. 146-179.

<sup>41</sup> Organo dell'Associazione per la conservazione dell'Essenza nazionale (國粹保存會 Guocui baocun hui).

<sup>42</sup> X. Wang, *Liu Shipei et son concept de contrat social chinois*, in “Études chinoises”, Association française d'études chinoises, Paris, vol. XVII (1998), n. 1-2, pp.155-190.

<sup>43</sup> M. Bernal, *Liu Shih-p'ei and National Essence*, in C. Furth (ed.), *The Limits of Change. Essays on Conservative Alternatives in Republican China*, Harvard University Press, Cambridge (Ma), 1976, pp. 90-112; J. Kurtz, *Disciplining the National Essence: Liu Shipei and the Reinvention of Ancient China's Intellectual History*, in B.A. Elman and J. Tsu (eds.), *Science in Republican China*, Brill, Leiden and Boston, 2014, pp. 67-92.

<sup>44</sup> Concetto espresso da A. Dirlik, *Anarchism in the Chinese Revolution*, University of California Press, Berkeley, 1991 e ripreso da A. Aloisi (a cura di), *Origini e sconfitta dell'internazionalismo in Cina*, Pantarei, Milano, 2006.

revisione autoctona ben difficilmente sarebbe potuto avvenire.<sup>45</sup> Non a caso il gruppo aveva indicato nel proprio nome costitutivo la priorità dello studio, perché le prime forme di intervento politico dovevano consistere nel far conoscere ad ampi strati della popolazione sia la filosofia orientale, sia quella occidentale, in modo tale da preparare il terreno per una successiva divulgazione delle teorie anarchiche.<sup>46</sup> In tale progetto assunse un ruolo importante la rivisitazione del pensiero di Laozi e della scuola taoista, che con la sua teorizzazione dell'indipendenza, l'esaltazione dell'individualismo, la contestazione del sistema accompagnata da un costante e non negoziabile rispetto per la vita e la natura, poteva considerarsi come un precursore dell'anarchismo, tanto da indicare negli anni successivi il *Libro della Via e della Virtù* come un classico dell'anarchismo.<sup>47</sup>

Liu Shipei rese conto del lungo percorso fatto in questa direzione in un articolo dal titolo, *Il comunismo è facilmente applicabile in Cina*, in cui emergono due componenti fondamentali alla base della sua elaborazione: la totale condivisione del pensiero di Kropotkin e l'ottima conoscenza della storia cinese antica in campo

<sup>45</sup> Anche Kōtoku Shūsui condivideva il pensiero che l'anarchismo fosse collegabile al pensiero di Laozi e Zhuāngzǐ. Come in Liu Shipei, il suo pensiero era profondamente radicato nella tradizione filosofica cinese, tanto da fargli immaginare una convergenza tra questa tradizione e il pensiero socialista. Cfr. S. Kōtoku, *Discussion of a Violent Revolution, from a Jail Cell*, translated by G. Elisn, in "Monumenta Nipponica" XXII (1967), n. 3-4, p. 469.

<sup>46</sup> P. Ferrua, *Le développement des théories anarchistes dans la Chine ancienne*, Genève Université, Genève, 1955, (Thesis); P. Pelletier, *Culture anarchiste et culture orientale*, Atelier de création libertaire, Lyon, 1997.

<sup>47</sup> L'ipotesi che il *Libro della Via e della Virtù* (道德經 Daodejing) sia da considerarsi un classico dell'anarchismo è stata oggetto di numerosi studi tra cui citiamo F.L. Bender, *Taoism and Western Anarchism*, in "Journal of Chinese philosophy", X (1983), n. 10, pp. 5-26; R.T. Ame, *Is Political Taoism Anarchism?*, in "Journal of Chinese philosophy", X (1983), n. 10, pp. 27-47; J.A. Rapp, *Daoism and Anarchism Reconsidered*, in "Anarchist Studies", vol. VI (1998), n. 2, pp. 123-151; J.A. Rapp, *Daoism and Anarchism. Critiques of State Autonomy in Ancient and Modern China*, Bloomsbury Academic, (Contemporary Anarchist Studies) London, 2012. Per completezza segnaliamo che tra i più convinti sostenitori di questa ipotesi vi sono i cosiddetti "anarco-capitalisti", capitanati dall'economista statunitense Murray Newton Rothbard – allievo del fondatore della Scuola austriaca, Ludwig von Mises – che scrisse nel primo capitolo del suo *History of Economic Thought before Adam Smith*, (vol. 1, Edward Elgar, Cheltenham, U.K., 1995): «The Taoists were the world's first libertarians, who believed in virtually no interference by the state in economy or society». Tesi confermata da un altro influente esponente della corrente "anarco-capitalista", David Boaz, nel suo libro *The Libertarian Reader: Classic and Contemporary Writings from Lao-tzu to Milton Friedman*, Free Press, New York, 1997, mentre nel precedente *In Libertarianism: A Primer*, Free Press, New York, 1997, definiva Laozi come «the first known libertarian».

sociale ed economico. Partendo dalla lettura de *La conquista del pane*, e in particolare il terzo capitolo che tratta del «comunismo anarchico», il giovane anarchico affermò che un sistema comunista era già esistito in Cina durante la dinastia Zhou come documentato nel *Libro dei riti*<sup>48</sup> e nel corso della dinastia Han occidentale come riportato nel *Libro degli Han*.<sup>49</sup> Nell'articolo prese in rassegna numerosi esempi di collettivismo economico guidati da principi comunistici che si erano prodotti nel passato, concludendo che si erano sviluppati «nella stessa direzione del comunismo. Ciò che proclama il partito anarchico 'prendete ciò che desiderate', concorda perfettamente con questi principi».<sup>50</sup>

Liu Shipei nelle conclusioni, dimostrando una buona maturità politica, pose l'accento sul fatto che la rivoluzione, pur essendo mondiale, doveva tenere conto delle peculiarità culturali e del diverso grado di sviluppo economico di ogni popolo, affermando che:

In Cina, il comunismo sarà attuato per vie diverse da quelle seguite in Occidente. Nei paesi europei e in America le organizzazioni dei lavoratori diventano sempre più forti, la collettivizzazione sta facendo progressi e sarà accettata universalmente. I capitalisti subiranno l'espropriazione e sarà quindi attuato il comunismo.

Per attuare tale sistema in Cina occorre agire sul sistema agrario di tipo feudale, togliendo la terra ai latifondisti in modo che divenga un bene comune (come i pubblici granai). Anche le ricchezze ammassate dai mercanti devono essere date alla comunità: in tal modo si darà l'avvio al comunismo. Se i popoli dei diversi Stati dessero l'esempio gli uni agli altri edificando il comunismo e garantendone la stabilità, se si attuasse una trasformazione sostanziale della società, ci sarebbe un aumento di forze produttive e si produrrebbero in misura sempre maggiore beni materiali di cui usufruirebbe l'intera società. Non ci sarebbero quindi cause di conflittualità e il comunismo potrebbe durare in eterno. Questo è il benessere di tutto il popolo.<sup>51</sup>

Concentrarsi però solo sul retaggio tradizionale<sup>52</sup> non renderebbe giustizia all'intero percorso politico e intellettuale che Liu Shipei e il suo gruppo fecero agli albori del movimento anarchico cinese.

<sup>48</sup> Il *Libro dei riti* (禮記, Liji) è uno dei Cinque classici del canone confuciano.

<sup>49</sup> Il *Libro degli Han* (漢書 Hanshu) è un testo classico che copre il periodo storico della dinastia Han occidentale, redatto da Ban Biao e dai figli Ban Gu e Ban Zhao.

<sup>50</sup> "Heng Bao", 1908, n. 2.

<sup>51</sup> S. Liu, *Il comunismo è facilmente applicabile in Cina*, in "Heng Bao", 1908, n. 2.

<sup>52</sup> Sulle riflessioni tra pensiero tradizionale cinese e anarchismo nelle pagine della rivista "Tianyi Bao" cfr. E. Gaudino, *Traditional Thought and Utopian Egalitarianism in the Tianyibao*, cit., pp. 136-54.

Nel dare notizia della nascita della rivista “Tianyi Bao”, Liu Shipei e He Zhen dichiararono come il loro obiettivo fosse quello di «distruggere la società attuale e ottenere l'uguaglianza umana. Oltre a promuovere la rivoluzione delle donne, vogliamo anche promuovere la rivoluzione razziale, politica e sociale, quindi il suo nome è “Giornale della Giustizia Naturale”.<sup>53</sup> Dalla lettura del programma emergono i quattro punti fondamentali che furono dibattuti all'interno del gruppo e precisamente: lotta all'imperialismo attraverso la nascita di un internazionalismo rivoluzionario<sup>54</sup> che abolisse tutte le differenze di nazionalità e «razza»;<sup>55</sup> lotta contro il potere mondiale, ribellandosi a tutte le autorità e rovesciando i sistemi politici in quel momento esistenti; l'instaurazione del comunismo anarchico; realizzazione dell'assoluta eguaglianza tra gli uomini e le donne.<sup>56</sup>

Nonostante il promettente inizio e la maturazione politica portata avanti in un limitato lasso di tempo, l'esperienza del gruppo ebbe una vita breve sia per la repressione delle autorità nipponiche sia per dissidi interni. Nel gennaio del 1908 Zhang Ji per evitare l'arresto riparò a Parigi, mentre tre mesi più tardi Zhang Taiyan entrò in contrasto con He Zhen e Liu Shipei, interrompendo la frequentazione del gruppo. Liu Shipei sospese la pubblicazione della rivista “Tianyi”, e diede vita a una nuova intitolata “Heng Bao”,<sup>57</sup> registrata ufficialmente a Macao ma pubblicata a Tokyo.

La nuova rivista era praticamente la continuazione di “Tianyi Bao”, anche se nella premessa redazionale di presentazione si nota la maturazione politica avvenuta perché oltre alle scontate parole d'ordine dell'abolizione di tutte le forme di governo e l'instaurazione del «vero» comunismo, venne individuato nel militarismo uno dei pilastri del potere. Si caldeggiava inoltre l'uso degli scioperi generali come strumento di lotta, si auspicava un maggiore approccio di tipo “scientifico” per lo studio delle cause delle «sofferenze del popolo» e infine si passava da un generico internazionalismo alla proposta della creazione di una

<sup>53</sup> *Announcement*, in “Tianyi Bao”, 10 giugno 1907, n. 1.

<sup>54</sup> Significativamente la prima edizione in cinese del primo capitolo del *Manifesto del partito comunista* di Marx ed Engels apparve sulle colonne di questo giornale. Infatti il primo capitolo venne pubblicato sul n. 16-19, preceduto dalla traduzione della *Preface to the 1888 English Edition of the Manifesto of the Communist Party* di Engels, inserito nel n. 15 di “Tianyi”.

<sup>55</sup> Il termine «razza» veniva abitualmente usato nelle riviste anarchiche per tutta la prima parte del Novecento.

<sup>56</sup> In realtà i programmi furono due: il primo pubblicato sul n. 8-9-10 del 13 ottobre 1907, mentre il secondo apparve nel successivo n. 11-12 del 13 novembre, ma seppur formulati in modi diversi corrispondono a quelli indicati nel testo.

<sup>57</sup> Cfr. la testimonianza coeva pubblicata sulla rivista anarchica londinese “Freedom” nel 1908 di Xin Qingnian, *A Chinese Anarchist Paper*, vol. XXII (1908), n. 231, pp. 23-52.

«associazione mondiale delle associazioni del lavoro e l'unione dei partiti della rivoluzione popolare».<sup>58</sup>

Quest'ultimo riferimento alla nascita di un partito rivoluzionario a livello mondiale era il frutto da un lato dell'entusiasmo suscitato da alcuni incontri internazionali svoltisi nel 1907 e dall'altro della pressante volontà di uscire dall'isolamento geopolitico e dall'essere condizionati, dal punto di vista culturale e ideologico, dalla corrente di Kōtoku Shūsui. Non va inoltre dimenticato come le notizie dal mondo occidentale provenissero principalmente attraverso i canali del movimento socialista nipponico costringendo gli anarchici cinesi, a causa della scarsa conoscenza delle lingue europee, a leggere soltanto quanto veniva tradotto in giapponese dai militanti della Società del venerdì, impedendo così di avere una conoscenza del dibattito in corso nel variegato movimento libertario internazionale.

I temi del militarismo e del sindacalismo, e quindi dello sciopero generale, erano stati affrontati rispettivamente dal congresso socialista di Stoccarda e da quello anarchico tenutosi ad Amsterdam, svoltisi entrambi nell'estate del 1907. Si è visto come Kōtoku Shūsui riponesse notevoli speranze sulle risoluzioni che sarebbero state adottate a Stoccarda (stranamente, visto che era un congresso socialista e non anarchico), dove in effetti su temi come il militarismo e lo sciopero generale si contrapposero le posizioni dei rivoluzionari (Lenin e Rosa Luxemburg *in primis*) e dei socialdemocratici (guidati dalla Sozialdemokratische Partei Deutschlands). Si trattava di prese di posizione avvenute però all'interno dell'area socialista e non anarchica.<sup>59</sup> Probabilmente, più che a una valutazione della differenza tra le posizioni politiche dei due schieramenti, sia i socialisti rivoluzionari giapponesi sia gli anarchici cinesi vissero queste assisi internazionali come un antidoto contro l'isolamento e per la riaffermazione del principio internazionalista. Questa mancanza di relazioni era riconosciuta dagli stessi anarchici europei, che nel loro bollettino di collegamento internazionale riconoscevano che «avec nos frères d'outr-frontière nous n'avons que des relations purement théoriques. C'est à prine si nous savons qu'il existent».<sup>60</sup> Sul fronte dell'internazionalismo un forte entusiasmo lo suscitò il congresso degli anarchici, se non in Kōtoku Shūsui almeno negli anarchici della Società per lo studio del socialismo, che tramite i loro compagni parigini vennero a conoscenza del dibattito interno al movimento libertario internazionale su temi fondamentali di strategia politica.

Ai cinesi non sfuggì che la riunione di Amsterdam segnava sia una tappa importante per la costruzione di un'Internazionale anarchica, sia il coronamento

---

<sup>58</sup> *Programma del periodico "Heng Bao"*, in "Heng Bao", 1908, n. 1.

<sup>59</sup> Sul Congresso di Stoccarda cfr. G.D.H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, vol. III, Laterza, Bari, 1968, pp. 76-94.

<sup>60</sup> *Vers l'Internationale*, in "Bulletin de l'International Libertaire", octobre 1906.

di un lento processo di maturazione e ricerca di una identità politica<sup>61</sup> messa a dura prova dalla presenza in seno al movimento della cosiddetta “propaganda coi fatti”, di una tendenza “stirneriana” e di una combattiva corrente antiorganizzatrice. Tale processo di chiarificazione sulla reale composizione della sinistra europea e, di conseguenza, su una riflessione sull'eclettismo della corrente di Kōtoku Shūsui, avvenne grazie alle informazioni provenienti dal gruppo di Parigi, molto legato alla rivista anarchica francese “Les Temps Nouveaux”.

Sempre in questo clima “internazionalista”, occorre inoltre non dimenticare come lo stesso Kōtoku Shūsui, fin dalle prime riunioni della Società, propose un'alleanza tra tutte le forze rivoluzionarie asiatiche, che si concretizzò con la nascita dell'Associazione umanitaria della fratellanza asiatica fondata da Sakai Toshihiko, Yamakawa Hitoshi, Ōsugi Sakae, Liu Shipei, Zhang Ji, He Zhen, Zhang Binglin, Su Manshu e Chen Duxiu. A essi si unirono studenti ed esiliati indiani, coreani, vietnamiti, filippini e birmani con lo scopo di collegare nazionalisti, repubblicani, socialisti e anarchici dell'Asia per combattere l'imperialismo e ottenere l'indipendenza dei paesi asiatici.<sup>62</sup> Se da una parte questo passaggio rappresentò un momento di crescita rivoluzionaria, dall'altra costituì una battuta d'arresto nel processo di chiarificazione ideologica portato avanti dal gruppo anarchico di Tokyo.

Nel febbraio del 1909, a seguito di disordini scoppiati a Tokyo dopo la liberazione del socialista giapponese Yamaguchi Koken (conosciuto come l'«incidente della Bandiera Rossa» per via delle bandiere di questo colore sventolate dai militanti della Società del venerdì),<sup>63</sup> iniziò un'ondata repressiva culminata con l'arresto di numerosi socialisti e anarchici e con la chiusura della rivista “Heng Bao”. Nel novembre dello stesso anno, per evitare di essere arrestati, Liu Shipei e He Zhen tornarono in Cina, mettendo fine all'esperienza della “Società per lo studio del socialismo”.

<sup>61</sup> Sul dibattito di Amsterdam cfr. M. Antonioli (a cura di), *Dibattito sul sindacalismo. Atti del Congresso Internazionale di Amsterdam (1907)*, CP editrice, Firenze, 1978.

<sup>62</sup> Sulla Asiatic Humanitarian Brotherhood cfr. Y. Cai, *Zhang Taiyan and the Asiatic Humanitarian Brotherhood, 1907*, in A. Saaler and C.W.A. Szpilman (eds.), *Pan Asianism: a Documentary History, 1850-1920*, Vol. 1, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham, MD, 2011, pp. 177-184.

<sup>63</sup> Sulle bandiere rosse comparivano le scritte «Anarchia» e «Proprietà comune sotto l'anarchia». Questo rimane l'unico caso in cui dei termini anarchici furono esibiti in pubblico. S. Katayama, *The Labor Movement in Japan*, cit., e ora anche riprodotto in A. Aloisi (a cura di), *Origini e sconfitta dell'internazionalismo in Cina*, cit., p. 219.

### *Il gruppo di Parigi*

Contemporaneamente alla nascita del gruppo anarchico in Giappone, in Francia, precisamente a Parigi, si sviluppò all'interno dell'emigrazione studentesca cinese un forte interesse per le idee anarchiche.<sup>64</sup> L'agire a contatto con uno dei movimenti anarchici tra i più forti in Europa favorì naturalmente la nascita di questo gruppo, grazie all'impegno di due giovani studenti, Zhang Jingjiang,<sup>65</sup> Li Shizeng<sup>66</sup> e del più anziano collega Wu Zhihui.<sup>67</sup>

La possibilità di poter studiare i testi fondamentali del pensiero libertario direttamente in lingua francese, di procurarsi agevolmente le riviste anarchiche, prima fra tutte "Les Temps Nouveaux" diretta da Jean Grave e, soprattutto, il quotidiano confronto con i gruppi anarchici operanti nella capitale, consentì loro di comprendere maggiormente la situazione politica esistente nel movimento socialista e operaio, comprendendo la differenza intercorsa tra anarchismo e socialdemocrazia. Infatti negli scritti degli anarchici cinesi a Parigi non esiste traccia di quell'eclettismo politico presente nel gruppo operante in Giappone e per questo motivo l'evoluzione fu diversa.

La differente posizione politica assunta dai due gruppi su alcune questioni può essere anche in parte interpretata come il risultato di una strategia adottata dai funzionari del governo imperiale incaricati di rilasciare i visti e di condizionare le partenze, spingendo gli studenti che avevano manifestato posizioni rivoluzionarie

---

<sup>64</sup> Sulla comunità studentesca cinese a Parigi e i rapporti con l'anarchismo francese cfr. P. Bailey, *The Chinese Work-Study Movement in France*, in "The China Quarterly", 1988, n. 115, pp. 441-461; A.S. Kleinman, *A Passage to France. The Movement of Chinese Intellectuals from Iconoclasm to Anarchism 1902-1921*, Harvard College, Department of East Asian languages and civilizations, Cambridge (Ma), 1992, (Thesis); C. Vidal Christine, *Les Anarchistes chinois du groupe de Paris à travers "Le Siècle nouveau"*, Institut national des langues et civilisations orientales (INALCO), 1992, (Mémoire de maîtrise – études chinoises); M.A. Levine, *Conducting Research on Chinese Radicalism in the French Archives*, in "Republican China", vol. XXII (1997), n. 2, pp. 93-102.

<sup>65</sup> Sulla figura di Zhang Jingjiang (張靜江 conosciuto anche come Zhang Renjie, 1877-1950) cfr. *Chang Ching-chiang*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. I., cit., pp. 73-77.

<sup>66</sup> Sulla figura di Li Shizeng (李石曾 anche noto come Li Yuying, 1881-1973) cfr. *Li Shih-tseng*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. II, cit., pp. 319-21.

<sup>67</sup> Sulla figura di Wu Zhihui (吳稚暉 conosciuto anche come Woo Tsin-hang, 1865-1953) cfr. *Wu Chih-hui*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. III, cit., pp. 416-19; P. Clifford, *The Intellectual Development of Wu Chih-hui*, History Dept., SOAS, University of London, 1978 (PhD thesis); M. Genofonte, *Wu Chin-Hui. El suicidio como protesta política*, in "La Campana", Pontevedra -IIIª Época (2005), n. 28, p. 20.

a scegliere una meta distante dalla Cina, in modo da rendere difficili i contatti con la madre patria. La scelta di recarsi in Giappone e in particolare a Tokyo era però condizionata anche da altre motivazioni, non necessariamente di tipo politico, per esempio di natura economica e di vicinanza culturale. Non a caso la comunità studentesca cinese nella capitale francese era di circa seicento studenti mentre in quella nipponica superava le diecimila unità.

Nel 1906, questi tre studenti, attratti negli anni precedenti dalla figura di Jean Grave e assidui lettori del suo giornale, fondarono un gruppo anarchico denominato Società mondiale (世界社 Shijie she) che, non a caso, trovò sede nel piano sottostante alla redazione de "Les Temps Nouveaux". L'obiettivo primario del gruppo era quello di diffondere l'anarchismo nella comunità studentesca cinese in Francia ma, come scopo finale, esso si proponeva anche la creazione di un movimento anarchico in Cina. Non sembra quindi un caso che, in tale prospettiva, vennero da un lato subito allacciati contatti con la Società per lo studio del socialismo a Tokyo, tramite Chu Minyi,<sup>68</sup> e dall'altro inviato del materiale propagandistico, tradotto in cinese, ad alcuni amici di Zhang Jingjiang a Shanghai.

Circa un anno dopo, esattamente il 22 giugno 1907, il gruppo iniziò a pubblicare un settimanale "Il Nuovo Tempo" (新世纪 Xin Shiji), redatto principalmente dal gruppo fondatore. Nella redazione lavorarono Chu Minyi, Li Shizeng e Cai Yuanpei mentre Wu Zhihui ne assunse la direzione, diventando, da quel momento, il leader del gruppo.<sup>69</sup> Nel comunicare la notizia su "Les Temps Nouveaux", Grave annunciava che «l'organe révolutionnaire, de langue chinoise, *Les Temps Nouveaux*, il est destiné à porter en Asie, les idées occidentales en sociologie» e che nei primi due numeri aveva pubblicato la traduzione «en Chinois, *Aux Jeunes Gens* de Kropotkine; *l'Ordre* de Kropotkine; *Anarchie et Communisme* de Cafiero [...] des articles de Yu-Tche-Mou et Ma-Foo-Yé, sur la révolucion chinoise, objections contre le parti impérialiste et constitutionnel, et un sur la révolution sociale».<sup>70</sup> La rivista ebbe

<sup>68</sup> Chu Minyi (褚民誼, 1884-1946) si recò a studiare scienze economiche e politiche in Giappone nel 1903. Nel 1906 si trasferì a Parigi aderendo prima alla Lega Giurata e poi al gruppo anarchico, instaurando un rapporto di stretta amicizia con Zhang Jingjiang e Li Shizeng, e rendendosi molto attivo per l'invio di materiale anarchico in Cina. Sulla sua figura cfr. *Cho Mingi*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. I, cit., pp. 467-469.

<sup>69</sup> Su Cai Yuanpei (蔡元培, 1868-1940) cfr. *Ts'ai Yuan-p'ei*, in H.L. Boorman (eds) *Biographical Dictionary of Republican China*, Vol. III, cit., pp. 295-299; W.J. Duiker, *Tsai Yuanpei and the Intellectual Revolution in Modern China*, Georgetown University, Washington, DC, 1968 (Unpublished Ph.D. thesis); J. Cai Jianguo, Cai Yuanpei, *Gelehrter und Mittler zwischen Ost und West Berliner*, China-studien 33, Hamburg, 1998.

<sup>70</sup> *Bibliographie*, in "Les Temps Nouveaux", 1907, n. 19. Sempre da questo articolo si apprende che la sede della redazione era in rue Broca, 4 e il prezzo era di 0,30 franchi.

una vita relativamente lunga, considerata la longevità media delle pubblicazioni anarchiche dell'epoca, cessando le pubblicazioni il 21 maggio 1910, dopo aver dato alle stampe 121 numeri.<sup>71</sup>

Sui principi fondanti non esisteva differenza con il programma enunciato dalle riviste stampate a Tokyo: impegno per il trionfo di una rivoluzione mondiale che abolisse tutte le differenze sociali ed etniche; rovesciamento di ogni tipo di autorità statale in quel momento esistente; trionfo del comunismo anarchico; affermazione di una vera eguaglianza tra uomini e donne.<sup>72</sup>

Dal punto di vista politico-ideologico, il gruppo era molto vicino a Jean Grave, propugnatore del pensiero anarco-comunista di Kropotkin e assai critico nei confronti degli anarco-individualisti, degli "illegalisti" e dei cosiddetti "naturisti".<sup>73</sup> Nel 1892 pubblicò *La société mourante et l'anarchie*, considerata la miglior opera di divulgazione del pensiero kropotkiniano, e tre anni dopo fondò la già citata rivista "Les Temps Nouveaux". Con i suoi oltre 982 numeri pubblicati, la collaborazione dei più influenti esponenti dell'anarchismo non solo francese e la prolifica casa editrice a essa collegata (che pubblicò gli scritti più importanti di Kropotkin, Errico Malatesta, Elisée e Paul Reclus, Paul Delesalle, Ferdinand Domela Nieuwenhuis, Octave Mirbeau, Charles Daudet conosciuto con lo pseudonimo di Charles-Albert, solo per citare i più conosciuti) fu una delle attività editoriali più importanti e influenti nel panorama libertario internazionale.

La concezione rivoluzionaria del direttore de "Les Temps Nouveaux" – che può essere condensata con la frase «la rivoluzione non è un'idea, non è una concezione sociale. È un fatto, una necessità, un mezzo. Essa deve sbarazzarsi degli ostacoli che impediscono l'evoluzione umana»<sup>74</sup> – rappresentò un faro per gli studenti che volevano spingersi più avanti, in senso rivoluzionario, rispetto al programma di Sun Yat-sen.

<sup>71</sup> P. Clifford, *The New Century (Xinshiji) Magazine and the Introduction of Anarchism to China*, in "Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit", 1980, n.7, pp. 174-190.

<sup>72</sup> Oltre ai principi venne anche definita la strategia rivoluzionaria: «A tal fine, si precisa i cinque passaggi rivoluzionari: la propaganda (libri, riviste, letture), la creazione di associazioni di massa, le sollevazioni di massa, la resistenza popolare (opposizione alle imposte e alla coscrizione, scioperi e boicottaggi), e l'assassinio politico (propaganda del fatto)». Cfr. Li Shizeng and Chu Minyi, *Rivoluzione*, in "Xin Shiji", 1907, n. 8.

<sup>73</sup> Sulle varie "correnti" anarchiche, ma sarebbe più corretto utilizzare il termine «anarchismi», cfr. il sintetico ma interessante saggio di F. Codello, *Gli anarchismi. Una breve introduzione*, Edizioni La Baronata, Lugano, 2009. Per una conoscenza delle varie componenti dell'anarchismo e i loro rapporti reciproci cfr. G.P. Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, Lacaita, Manduria, 1998.

<sup>74</sup> J. Grave, *La panacée-revolution*, in "Les Temps Nouveaux", III (1898), n. 7.

Oltre a Grave, anche il geografo Elisée Reclus può essere considerato a tutti gli effetti una figura di riferimento, soprattutto perché la maggior parte degli studenti cinesi aveva intrapreso studi scientifici, considerando la scienza come il vero propulsore della futura società senza stato né sfruttatori. Ma i testi ispiratori rimasero gli scritti di Kropotkin<sup>75</sup> e in particolare *Il mutuo appoggio*, pubblicato pochi anni prima e subito al centro del dibattito del movimento anarchico. Come scrisse Camillo Berneri in una prefazione della traduzione italiana «più che un'opera scientifica vera e propria, è un'opera sociologica a base scientifica, che rappresenta una vigorosa protesta contro quello pseudo-darwinismo che fornì materia alle filosofie antisolidariste fiorite nel secolo XIX». <sup>76</sup> Infatti l'aristocratico russo non solo sposò, ma cercò di dimostrare come la corrente sociologica nata dalla teoria evoluzionista che considerava la solidarietà un elemento fondamentale del progresso e dello sviluppo della società umana fosse la naturale alleata del socialismo, e in particolare del comunismo anarchico. La prima traduzione cinese, a opera di Li Shizeng, apparve a puntate proprio su "Xin Shiji" e questa versione venne pubblicata più volte in Cina nei due successivi decenni.<sup>77</sup> I temi fondamentali dell'anarcocomunismo vennero trattati e sviluppati nella stragrande maggioranza degli articoli pubblicati sulla rivista "Xin Shiji".<sup>78</sup>

Senza dubbio, la conoscenza delle tematiche attraverso fonti dirette e la partecipazione in prima persona al dibattito in corso nel movimento francese e, più in generale, in quello del mondo occidentale, influenzarono la maturazione politica del gruppo parigino. Fu però uno stimolo e un arricchimento reciproco, perché l'analisi e la riflessione su vari temi fatta attraverso un'ottica culturale di tipo

<sup>75</sup> P. Pelletier, *L'influence kropotkinienne en Asie orientale*, in "Itinéraire" (Chelles), 1988, n. 3, pp. 43-48; G. Müller, *China, Kropotkin und der Anarchismus. Eine Kulturbewegung im China des fruhen 20. Jahrhunderts unter dem Einfluss des Westens und japanischer Vorbilder*, Harrassowitz, Wiesbaden, 2001.

<sup>76</sup> P. Kropotkine, *Il mutuo appoggio, un fattore dell'evoluzione*, traduzione e prefazione di C. Berneri, Casa editrice sociale, Milano, 1925, p. 3.

<sup>77</sup> Nel 1996, Zou Zhenhuan (鄒振環) della Fudan University di Shanghai, studiando le influenze occidentali in campo storico, religioso, filosofico politico e letterario nella Cina moderna tra il 1849 e il 1949, ha pubblicato una ricerca dal titolo, *The Influence on Chinese Modern Society than a Hundred Translations* (影響中國近代社會的一百種譯作 *Yingxiang Zhongguo jindai shehui de yibai zhong yizuo*), Zhongguo duiwai fanyi chuban Gongsi, Beijing, 1996, in cui analizza saggi e libri in lingua straniera che, tradotti in cinese, hanno particolarmente condizionato la cultura cinese e tra quelli politico-filosofici cita tra le più importanti proprio il *Mutuo appoggio* (互助論 *Huzhu lun*) dell'anarchico russo.

<sup>78</sup> Cfr. principalmente M. Chu, *Sull'anarchismo*, un lungo saggio pubblicato su "Xin Shiji" a partire dal n. 31 (25 giugno 1908) fino al n. 60 (15 agosto 1908).

orientale diede un contributo nuovo e originale al dibattito in seno all'anarchismo internazionale. Un primo e significativo esempio è l'approccio utilizzato per un tema sentito come il sentimento anti-religioso presente nel mondo anarchico occidentale. In un articolo, Wu Zihui ribadì che le religioni avevano pesantemente condizionato in modo negativo l'evoluzione politica e culturale europea,<sup>79</sup> ma rispondendo a un giovane lettore residente in Giappone affermò come la morale anarchica non fosse in contrasto con i fondamenti etici delle principali religioni. Passando alla pratica, occorre affrontare la questione religiosa con cautela per evitare di rendere vano il lavoro di propaganda in quegli strati della popolazione ancora fortemente legata a una cultura tradizionale. Era chiaro come, con quest'ultima affermazione, si riferisse alle masse rurali cinesi.<sup>80</sup>

Se la religione rappresentava l'ostacolo morale da abbattere, la scienza era invece uno dei pilastri della futura società, e risultava logico che, vivendo in un paese artefice dello sviluppo scientifico dell'epoca, i membri del gruppo dimostrassero una particolare ammirazione per il mondo occidentale. Li Shizeng scrisse che «non c'è nulla nella civiltà europea che non abbia la sua origine nella scienza».<sup>81</sup> Tale valutazione capovolgeva completamente il concetto di «uomo barbaro», per secoli identificato dai cinesi nella popolazione occidentale e che ora, invece, era rappresentato dal cinese contemporaneo condizionato dalla tradizione.<sup>82</sup>

L'ammirazione per la cultura occidentale non era solo di tipo positivista, ma scaturiva da una piena assimilazione dei principi illuministici completati e rafforzati dalle teorizzazioni sul mutuo appoggio espressi da Kropotkin. Questa amalgama aveva generato una sorta di «nuovo umanesimo», nel quale era possibile applicare alla politica il metodo della ricerca scientifica, ed elaborare una teoria universale sul ruolo che l'uomo doveva avere in una società totalmente libera.<sup>83</sup>

Per ovvi motivi dovuti alla percezione della realtà circostante, nell'elaborazione teorica i due gruppi assunsero posizioni differenti su alcuni temi, specialmente quando a essere messa in gioco era la delicata questione di rompere o meno con il passato. Il gruppo parigino assunse un atteggiamento critico rispetto alla concezione dell'«essenza nazionale», sostenuto dalla Società per lo studio del socialismo guidata da Liu Shipei, attenta, come si è visto, alla ricerca non solo delle tradizioni culturali cinesi, ma anche di quelle socio-economiche. La Società mondiale optò per una

<sup>79</sup> Z. Wu, *Titoli*, in «Xin Shiji», 1907, n. 2.

<sup>80</sup> Z. Wu, *Risposta a una lettera*, in «Xin Shiji», 1908, n. 42.

<sup>81</sup> S. Li, *Sulla conoscenza*, in «Xin Shiji», 1907, n. 7.

<sup>82</sup> Cfr. *I cinesi in Europa*, in «Xin Shiji», 1907, n. 15, che stigmatizzava alcuni comportamenti tradizionali adottati da cinesi residenti in Europa e considerati come «barbari».

<sup>83</sup> *Brevi riflessioni sulla nascita di «Xin Shiji»*, in «Xin Shiji», 1907, n. 1.

posizione più radicale e antitradizionalista,<sup>84</sup> mettendo particolarmente in discussione la teoria confuciana «dell'influenza del passato sul presente»,<sup>85</sup> ritenuta d'ostacolo per la conoscenza e la diffusione delle idee occidentali.<sup>86</sup> Anche il tentativo operato a Tokyo di considerare Laozi come un precursore dell'anarchismo venne criticato, in special modo da Li Shizheng e Chu Minyi. Soprattutto quest'ultimo affermava come l'incapacità dimostrata dalla Cina di avviare un processo di modernizzazione affondasse le radici nella difficoltà di tagliare il cordone ombelicale con la cultura del suo passato. Ciò non significava però ripudiare il passato e rifiutare di ripercorrerne le vicende storiche, ma era però giudicato come puerile sostenere che il paese fosse stato sempre all'avanguardia e che tutto quello che in politica e in economia si stesse in quei momenti ipotizzando per il futuro dell'umanità fosse già stato sperimentato nella storia cinese.<sup>87</sup> Ironicamente Chu Minyi affermava che se si partiva con questo approccio, la Cina era stato un vero e proprio laboratorio politico: infatti il nazionalismo si era affermato sotto Huang Di (皇帝, l'imperatore Giallo) tra il 2697 e il 2597 a.C., nel 1279 aveva sperimentato l'imperialismo sotto la dominazione mongola, che Laozi era il fondatore dell'anarchismo<sup>88</sup> e che si era praticato il comunismo quando si era introdotto il cosiddetto sistema dei "campi a pozzo". In quel momento storico, per il gruppo di Parigi, non serviva guardare indietro, rielaborare antichi insegnamenti, ma occorreva incentivare lo studio, in modo "scientifico", dei problemi della società contemporanea per cercare di fornire le giuste risposte. Se su questo punto l'analisi dei due gruppi divergeva, sulla questione di come e con quali tappe si poteva costruire una società anarco-comunista le posizioni, seppur con qualche significativo distinguo, non sembravano molto distanti. Permaneva nei gruppi anarchici all'estero e nei militanti, che in patria ricevevano le riviste pubblicate a Parigi e Tokyo, la convinzione che qualsiasi forma di potere fosse dannosa, da distruggere. Il concetto antiautoritario si doveva però applicare anche all'organizzazione rivoluzionaria, facendo tesoro del dibattito in quel momento in corso sul ruolo della minoranza agente. Si notava più di un'aderenza con il pensiero di Malatesta, che considerava l'antiautoritarismo un fattore fondamentale nell'agire rivoluzionario, fermo restando l'assoluta coincidenza tra fini e mezzi, ovvero che

<sup>84</sup> M. Chu, *Guardando al passato*, in "Xin Shiji", 1907, n. 24.

<sup>85</sup> Cfr. S. Li, *La Rivoluzione delle Tre Obbedienze Confuciane*, in "Xin Shiji", 1907, n. 11. Cfr. anche M. Chu, *Rivoluzione Universale*, in "Xin Shiji", 1907, n. 17.

<sup>86</sup> Numerosi sono gli articoli che trattano questo argomento, comparsi su "Xin Shiji", tra cui i più interessanti sono, Z. Wu, *Costui è noto come saggio cinese*, 1907, n. 1; J. Sheng, *Sollecitare il rovesciamento di Confucio*, 1908, n. 52; Zhen (Li Shizeng), *La rivoluzione in tre impegni*, in 1907, n. 11.

<sup>87</sup> M. Chu, *Rivoluzione*, in "Xin Shiji", 1907, n. 24.

<sup>88</sup> *Ibidem*.

l'anarchismo (il mezzo) in qualche modo dovesse coincidere con l'Anarchia (il fine). Per gli anarchici, compreso il gruppo cinese di Parigi, la dottrina libertaria indicava tre tipi di lotta: contro lo Stato in campo politico, contro il capitalismo in quello economico e contro la religione in quello morale. Però, al contempo, appariva altrettanto chiaro come la costruzione di un mondo organizzato su basi libertarie non potesse essere attuata attraverso metodi autoritari e senza il concorso delle masse. Malatesta riassunse questo concetto affermando che «ammesso il principio che l'anarchia non si fa per forza, senza la volontà cosciente delle masse la rivoluzione non può essere fatta». <sup>89</sup> Tale visione era totalmente condivisa anche da Liu Shipai – come si è visto nel discorso costitutivo del Gruppo di studio sul socialismo quando parlò della potenzialità rivoluzionaria delle masse cinesi e criticò l'elitarietà del movimento antimancese – oltre che da Chu Minyi e dalla redazione di “Xin shiji”. <sup>90</sup>

Sulla questione dell'organizzazione rivoluzionaria, è importante segnalare un articolo, senza autore, che a prima vista sembrava poter riguardare una specifica questione cinese, ossia l'adesione alle società segrete per trasformarle in organizzazioni anarchiche, ma che affrontava invece un tema su cui si era già confrontato Bakunin durante la sua prima permanenza in Italia nella seconda metà degli anni Sessanta dell'Ottocento. <sup>91</sup> Non abbiamo elementi per capire se l'estensore dell'articolo fosse a conoscenza del tentativo bakuninista, ma la risposta fu comunque dello stesso tenore: incentivare “l'entrismo” nelle società segrete per orientarle verso l'anarchismo e, nel caso cinese, trasformarle in primi embrioni di organizzazioni sindacali. <sup>92</sup>

Un altro punto della dottrina anarchica ritenuto fondamentale era il rispetto assoluto per l'autonomia dell'individuo, principio posto come preambolo in un articolo di Li Shizeng, che riassumeva in poche righe il programma della Società mondiale:

L'individuo è l'unità fondamentale della società. Assieme agli altri, egli costituisce un popolo e con altri popoli costituisce un paese. La società a sua volta è formata dal processo di unificazione di tutti i paesi.

La società vera e propria è quella che permette liberi scambi tra gli individui, il mutuo soccorso, la felicità comune per tutti, il godimento di ogni cosa e la liberazione dal

<sup>89</sup> E. Malatesta, *Ancora sulla rivoluzione in pratica*, in “Umanità Nova”, 14 ottobre 1922.

<sup>90</sup> Cfr. M. Chu, *La rivoluzione universale*, in “Xin Shiji”, 1907, n. 17.

<sup>91</sup> Sui tentativi di Bakunin di trasformare le società segrete in organismi rivoluzionari o quanto meno reclutare militanti cfr. M. Novarino, *Tra squadra e compasso e sol dell'avvenire. Influenze massoniche sulla nascita del socialismo in Italia (1864-1892)*, Fondazione Università Popolare di Torino, Torino, 2013, pp. 2-59.

<sup>92</sup> *Andate e fatevi membri delle società segrete*, in “Xin Shiji”, 1907, n. 42.

controllo imposto dalla forza di pochi. Ecco ciò che l'anarchismo intende realizzare. Tuttavia, i governi di oggi sono organizzati da pochi, che a loro volta emanano leggi che sono vantaggiose per quei pochi [...]. Di conseguenza, lo Stato è il distruttore della società giusta. Insomma, quel che vogliamo è la distruzione del distruttore della società giusta.<sup>93</sup>

Il dibattito su questi temi superò i confini del movimento anarchico, diffondendosi in particolare tra i giovani nazionalisti cinesi. Le critiche che pervennero alla rivista convergevano sul concetto che lo stato non fosse il male assoluto, ma esistevano forme statuali che si potevano accettare pur riconoscendo nel comunismo anarchico la migliore società possibile. Per i nazionalisti che interloquirono con il gruppo parigino, la società cinese necessitava *in primis* di un governo democratico e repubblicano, perché rispetto a quelle occidentali presentava una situazione più complessa. In occidente esisteva una maggioranza della popolazione – proletarizzata, povera e sfruttata – e una minoranza borghese – detentrici dei mezzi di produzione e distribuzione –, mentre in Cina a queste due componenti sociali generate dal capitalismo si aggiungeva il potere *manchu* e il dominio delle potenze straniere.

In quel momento storico il paese necessitava di una rivoluzione borghese, capace di instaurare un governo repubblicano e anti-imperialista. L'anarchismo, o meglio una società anarco-comunista, poteva rappresentare un obiettivo finale, ma l'abbattimento della dinastia Qing e del sistema feudale esistente costituiva la parola d'ordine dell'immediato presente. Su questa fondamentale questione – cioè una lotta condotta sul piano tattico per raggiungere un transitorio passaggio democratico-repubblicano – si produsse un acceso dibattito che portò alcuni militanti a optare per tale soluzione,<sup>94</sup> ipotizzando una rivoluzione politica (abbattimento della dinastia senza necessariamente il coinvolgimento delle masse) e una sociale (in questo caso con le masse protagoniste per la costruzione di una società comunista-anarchica).<sup>95</sup> Rimane difficile comprendere se questo cedimento nei confronti del principio fondante dell'anarchismo – ovvero un assoluto antistatalismo tale da impedire qualsiasi appoggio a forme di governo anche decisamente progressiste – fosse dettato dall'incapacità di staccarsi dall'influenza politica di Sun Yat-sen o, viceversa, se l'appoggio alla nascita di una repubblica democratico-borghese rappresentasse una precisa strategia per mantenere i contatti con il movimento nazionalista pensando di adottare la stessa tattica "entrista" ipotizzata per le società segrete, conoscendo

<sup>93</sup> S. Li, *Lettera al "Xin Shiji"*, in "Xin Shiji", 1907, n. 8.

<sup>94</sup> M. Chu, *Discussione sulla società nazionale e democratica*, in "Xin Shiji", 1907, n. 6.

<sup>95</sup> Li Shizeng e Chu Minyi dichiararono che «la rivoluzione politica è il punto di partenza; la rivoluzione sociale è l'obiettivo finale». Cfr. M. Chu, *Rivoluzione*, cit.

perfettamente la potenzialità rivoluzionaria dei giovani nazionalisti.<sup>96</sup> Qualsiasi siano state le considerazioni che portarono a formulare tale scelta politica, sta di fatto che la maggioranza di coloro che provenivano dalla Lega Giurata<sup>97</sup> non se ne staccarono completamente neanche durante l'esperienza anarchica. È il caso di Li Shizeng, Zhang Jingjiang, Wu Zihui e Zhang Jj,<sup>98</sup> mentre altri mantennero la doppia appartenenza. Molti anarchici negli anni successivi aderirono al Kuomintang (中國國民黨 *Zhongguo Guomindang*), il partito nazionalista di Sun Yat-sen, e diedero così vita a una sorta di corrente “nazionalista-libertaria”, schierata su posizioni anticomuniste e contraria a un'alleanza con il Partito comunista cinese.<sup>99</sup>

La presa di posizioni così divergenti all'interno dello stesso gruppo non provocò delle scissioni, perché rientrava in una normale prassi del movimento anarchico, che riconosceva a ogni singolo militante la più completa libertà d'espressione. Un'altra profonda divaricazione si ripropose per la delicata questione della “propaganda col fatto”, sulla quale, per decenni, si era discusso a livello internazionale. Sugli attentati ai potenti, teste coronate, presidenti, ricchi capitalisti, compiuti da anarchici individualisti, la rivista assunse una posizione radicale plaudendo in alcune occasioni all'attentato come forma di lotta politica. Affermare però che la “propaganda col fatto” fosse un metodo idealizzato dal gruppo cinese di Parigi sarebbe un errore. In primo luogo perché la rivista “Xin Shiji” non era l'organo che esprimeva l'opinione del gruppo, non essendo la Società mondiale un “gruppo di tendenza” (termine usato nei dibattiti anarchici, dove i membri dovevano accettare le decisioni della maggioranza), bensì di “sintesi” (dove vigeva un assoluto rispetto della libertà individuale). In seconda istanza perché, come in tutta la pubblicistica anarchica, siamo in presenza di una pluralità d'opinioni, che davano spazio ad appassionati contraddittori senza però portare a rotture totali. Nello specifico, ritroviamo contemporaneamente articoli che celebravano l'attentato e altri che invece ripudiavano l'uso della violenza individuale,

<sup>96</sup> Per una sintesi di questo dibattito cfr. *Un confronto fra i Tre Principi di Nazionalismo, Democrazia, Socialismo*, in “Xin Shiji”, 1907, n. 6.

<sup>97</sup> Cfr. T. Lee, *Foundations of the Chinese Revolution, 1905-1922: An Historical Record of the T'ung-Meng Hui*. St. John's University Press, New York, 1970. Segnaliamo che Li Shizeng, Cai Yuanpei Wu Zihui e Zhang Jingjiang dopo l'esperienza anarchica rientrarono nel movimento nazionalista e sono ricordati come i quattro “padri anziani” del Kuomintang, schierati su posizioni anticomuniste.

<sup>98</sup> Sui rapporti tra i giovani studenti cinesi a Parigi e Sun Yat-sen cfr. C.M. Wilbur, *Sun Yat-Sen, Frustrated Patriot*, Columbia University Press, New York, 1976, pp. 40-41.

<sup>99</sup> Cfr. A. Dirlik, *The Revolution That Never Was. Anarchism in the Guomindang*, in “Modern China”, vol. XV (1989), n. 4, pp. 419-462; M. Chan-A. Dirlik, *Schools in to Fields and Factories. Anarchists, the Guomindang, and the National Labor University in Shanghai, 1927-1932*, Duke University Press, Durham, 1991.

esaltando l'aspetto educativo dell'anarchismo, in sintonia con il motto «educiamo il popolo alla rivoluzione».<sup>100</sup> Un'espressione mutuata da Grave, sempre attento alla questione educativa e favorevole alla creazione di scuole libertarie.

Delle lievi sfumature si possono infine cogliere anche su questioni nelle quali le prese di posizioni sembravano totalmente coincidenti. Un esempio di quanto affermato arriva dal dibattito sulla diffusione in Cina dell'esperanto, la lingua pianificata sviluppata alla fine dell'Ottocento dal polacco di origini ebraiche Ludwik Lejzer Zamenhof, adottata precocemente nel movimento anarchico. La conoscenza di questa nuova lingua poteva agevolare i contatti internazionali e i primi a sfruttarne le potenzialità furono proprio gli anarchici cinesi e giapponesi. L'anarchico giapponese Ōsugi Sakae pubblicò alcuni articoli riguardanti l'esperanto sulla rivista "Tianyi" e ne promosse la sua diffusione attraverso dei corsi pubblicizzati anche dall'altra rivista "Heng Bao". Ma il vero propulsore per la diffusione dell'esperanto in Cina fu il gruppo anarchico di Parigi, che individuava nella nuova lingua<sup>101</sup> uno strumento fondamentale per la lotta internazionalista, al punto che la loro rivista "Xin shiji" nacque con il sottotitolo in esperanto, "La Novaj Tempoĵ". Pur ritenendo entrambi di assoluta importanza la diffusione dell'esperanto, i due gruppi espressero posizioni differenti sul ruolo che esso avrebbe dovuto avere: unica, nuova e "rivoluzionaria" lingua in sostituzione del cinese oppure nuova lingua da affiancare a essa per migliorare le relazioni e i contatti internazionali? Liu Shiwei e in generale il gruppo di Tokyo, appoggiati da Zhang Tainyan,<sup>102</sup> erano favorevoli alla seconda soluzione, mentre a Parigi, principalmente Li Shizeng e Chu Minyi, erano convinti che la lingua rappresentasse il primo e più importante tassello dell'ingombrante presenza della tradizione cinese, che si intendeva superare completamente adottando l'esperanto.<sup>103</sup> La polemica, come altre questioni dibattute sui giornali dei due gruppi, uscì dallo stretto ambiente anarchico e si diffuse anche negli ambienti nazionalisti, proseguendo negli anni successivi.<sup>104</sup>

<sup>100</sup> Ran (Wu Zhihui), *Gli anarchici fanno la rivoluzione attraverso l'educazione*, in "Xin Shiji", 1908, n. 65; Id., *Una discussione con un connazionale che approva la costituzione*, in "Xin Shiji", 1907, n. 16.

<sup>101</sup> Liu Shiwei, *Premesse alle regole dell'Esperanto*, in "Tianyi", 1907, n. 16-19.

<sup>102</sup> Zhang Tainyan, *Confutazione della teoria secondo cui la Cina dovrebbe usare l'esperanto*, in "Min Bao", 1907, n. 17.

<sup>103</sup> Wu Zhihui, *Risposta alla confutazione della teoria secondo cui la Cina dovrebbe usare l'esperanto*, in "Xin Shiji", (1908), n. 57.

<sup>104</sup> Sulla questione dell'adozione dell'esperanto nel movimento anarchico cinese, cfr. G. Müller, G. Benton, *Esperanto and Chinese Anarchism 1907-1920: The Translation from Diaspora to Homeland*, in "Language Problems and Language Planning", vol. XXX (2006), n. 1, pp. 45-73; G. Müller, G. Benton, *Esperanto and Chinese Anarchism in the 1920s and 1930s*, in "Language

L'esperienza della Società mondiale e della rivista "Xin shiji" terminò quando, in seguito alla rivoluzione del 1911 e l'instaurazione della Repubblica, la maggioranza degli anarchici residenti a Parigi fece ritorno in Cina.<sup>105</sup> Alcuni continuarono il lavoro politico per la creazione di un movimento anarchico, altri ritornarono nella "vecchia casa nazionalista" diventando dirigenti del Kuomintang. Tutti però erano consapevoli che il lavoro politico svolto nel decennio precedente avrebbe avuto degli sviluppi nella tormentata storia cinese dei primi tre decenni del Novecento.

---

Problems and Language Planning", vol. XXX, (2006), n. 2, pp. 173-192; L. Sebastiano, *Storia culturale della lingua esperanto in Cina*, Tesi di laurea magistrale, aa. 2013-14, Università Ca' Foscari Venezia.

<sup>105</sup> Jean Grave nelle sue memorie (*Quarante ans de propagande anarchiste*, Flammarion, Paris, 1973, p. 541) così ricorda il rapporto che ebbe con i giovani compagni cinesi: «Vers 1908 ou 1909, je fus mis en relation avec un groupe de jeunes Chinois désireux d'apporter de l'extérieur leur concours à ceux de leurs camarades qui travaillaient à préparer la révolution en Chine. Ils avaient fait venir des caractères chinois, et se proposaient de publier un journal destiné à être expédié en Chine et aux associations chinoises éparpillées sur divers points du globe. Leur journal devait s'appeler les Temps Nouveaux. Ils me demandèrent de leur laisser prendre l'adresse de la rue Broca et de bien vouloir recevoir leur correspondance. Ce que j'acceptai de grand cœur. Je suis persuadé qu'ils contribuèrent pour une bonne part au succès de la Révolution qui mit fin au Vieux Régime chinois. La plupart, d'ailleurs, partirent pour la Chine quand elle éclata. Leur journal cessa alors de paraître. Là-bas, ils prirent part aux événements. D'aucuns, je le crains, s'égarèrent dans la politique. Mais leur travail antérieur ne fut pas perdu. Il existe maintenant un fort courant anarchiste parmi les jeunes Chinois. Depuis, et pendant la guerre européenne, ils n'ont cessé de publier des journaux ou revues anarchistes – dont quelques-unes en espéranto – soit à Canton, soit à Shanghai, soit dans d'autres villes chinoises. Cela, malgré les persécutions des autorités. Le groupe qui édita les Temps Nouveaux en chinois publia également deux numéros d'une revue luxueusement illustrée qui avait pour but de vulgariser en Chine les sciences et idées d'Europe».